ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	9 65	55 60	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 4 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e si pubblicità al misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Venerdì 2 Agosto 1918 ROMA Venerdì 2 Agosto 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 212

Note del giorno

Verso un governo autonomo in India.

In questi giorni il Segretario di Stato per l'India Montagu e il Vicerè del grande Impero coloniale, hanno presentato una relazione sulle riforme costituzionali in India. Tale documento è un atto di grande importanza politica e storica. Perchè rappresenta il primo passo verso l'istituzione di un governo autonomo responsabile che il Governo dell'Unione britannica intende costituire nel più vasto e più ricco dei suoi possedimenti coloniali.

Già l'anno scorso E. S. Montagu fece alla Camera dei Comuni la dichiarazione che « lo scopo della politica britannica in India è il graduale sviluppo di istituzioni di governo autonomo, per giungere progressivamente ad effettuare un governo responsabile nell'India, come parte integrale dell'Impero britannico. » Tale dichiarazione impresse un nuovo orientamento nelle idee e nei criterii delle sfere dominanti inglesi di fronte allo spettacolo magnifico con cui anche la maggioranza mussulmana del popolo indiano — nonostante i tentativi di sobillazione turco-germanici — partecipò alla guerra coi suoi averi e col suo sangue.

Il Segretario di Stato Montagu ha d'allora in poi fatto un lungo viaggio attraverso la penisola indiana, visitando di persona il territorio, conferendo col vicerè Lord Chelmsford e ascoltando le opinioni di funzionari inglesi e di indiani rappresentativi. Tale viaggio e coteste conferenze hanno determinato la grande relazione ora presentata all'esame e alla discussione del Governo imperiale. E' questa la prima tappa verso la ricostruzione della politica britannica in India.

Il conflitto ha dato all'India un nuovo senso di stima verso sè stessa. Essa dimostra ora un sentimento di profondo orgoglio nel non essere stata seconda ad alcuna parte dell'Impero britannico, ma di essere stata a fianco delle altre parti della vasta compagine nell'ora della lotta più violenta. Ha sensazione di essere stata provata; di non essere stata trovata deficiente al compito impostole dal conflitto mondiale per la libertà e per la civiltà. Così le è sorta più chiara la coscienza del suo diritto a che la propria ascensione presente venga riconosciuta dalla Gran Bretagna e dal mondo.

La cultura finora scarsa ed assolutamente primitiva del popolo indiano, costituito nella sua grandissima maggioranza d'illetterati, non gli aveva permesso l'applicazione d'un sistema parlamentare. E forse neppur oggi questo è possibile, benchè la sua istruzione ed educazione moderna siano andate in questi ultimi anni rapidamente diffondendosi. La relazione invece insiste sulla necessità d'un progresso graduale, consistente nell'immediata creazione dell'autonomia delle provincie. Vi saranno dei corpi provinciali locali ai quali verrà concessa larghissima parte di indipendenza, di potere legislativo, amministrativo e finanziario nel Governo dell'India, nei limiti della possibilità e delle condizioni interne.

Le provincie quindi saranno il dominio in cui verranno compiuti i primi passi verso la progressiva realizzazione d'un governo responsabile. Da prima saranno concesse solo alcune parti di responsabilità; ma intenzione e scopo del Governo britannico è quella di concederla tutta quanta non appena le condizioni si renderanno possibili.

Fra le proposte maggiori presentate riscontriamo quella d'una completa separazione delle entrate fra i Governi provinciali e quello centrale; il Governo esecutivo in ogni provincia sarà composto di un Governatore e di un Consiglio esecutivo formato di un membro europeo, di uno indiano e di Ministri indiani, i cui poteri e la cui responsabilità costituiscono il tratto essenziale della nuova riforma. Verrà istituita un'Assemblea Legislativa indiana di 100 membri: due terzi saranno elettivi ed un terzo di nomina.

Il progetto ha carattere di esperimento. Dopo un periodo di cinque anni, il Governo dell'India promuoverà un'inchiesta sui risultati; in base a questi, le facoltà dei Ministri indiani potranno essere ristrette od allargate.

La relazione, però, conclude che conseguenze più grandiose dipenderanno dalle battaglie che si stanno combattendo sui campi di Francia. Che è quanto dire: il giorno in cui i principî di giustizia e di libertà saranno salvi per il mondo, lo saranno anche nella loro espressione tangibile in India; nella democratizzazione, cioè, delle forme politiche del suo Governo.

Una pace non proficua

Dopo Mirbach, Eichhorn.

Aspetteremo che la stampa tedesca trovi il modo di attribuire all'Intesa la colpa anche di questo secondo, riuscitissimo, attentato antitedesco in quella residua Russia che, secondo i peani dell'indomani di Brest-Litowsk, doveva accogliere con tanto entusiasmo la restauratrice Germania...

Per ora, ci contentiamo delle confessioni che intrattenibilmente spuntano sulle labbra amareggiate della stampa stessa, la quale comincia a domandarsi se la pace conclusa in Oriente non sia per caso una pace «soltanto formale e, nel fatto, non molto proficua per il popolo tedesco». Naturalmente, questi commenti sono accompagnati dall'affermazione che il maresciallo Eichhorn perisce vittima del suo ideale disinteressato, che era quello di ristabilire l'ordine e il diritto contro le mene dei politicanti delittuosi; ma nessun giornale ricorda le disposizioni di Eichhorn a servizio di questo ideale disinteressato, circa la lavorazione forzata dei campi, le requisizioni e le spoliazioni fatte operare alla soldataglia tedesca nel paese ucraino, il rovesciamento e l'arresto dei ministri della Rada, la creazione della polizia segreta, tutto quel l'insieme di disposizioni, insomma, per cui la Germania dopo aver partorito dal suo ibrido connubio col rivoluzionarismo questa figlia ucraina, procedeva senz'altro, come Saturno, a mangiarsela...

Ma certe masticazioni sono difficili. La rivolta ucraina fiammeggia in tutto il paese, con le forme della guerriglia, dell'imboscata, dell'attentato, che sono anche più terribili della guerra stessa in schieramento a campo aperto. Tragga o no la Germania da questi attentati il pretesto per avanzare sempre più in Russia — più probabilmente crediamo che cercherà di farne a meno; e la prudenza usata dopo le minacce seguite all'attentato Mirbach insegni — il fatto è che essa si trova già talmente impigliata nel pasticcio russo e russo-ucraino, che difficilmente riuscirà a disimpegnarsene. Credeva la Germania che si potesse impunemente creare al suo confine il grande vuoto che vi ha creato a mezzo del nihilismo bolscevico, senza correre rischio di precipitarvi dentro essa stessa. Ora essa è sull'orlo del grande abisso russo; e ne sente la misteriosa e vertiginosa attrazione; già un piede e più che il solo piede, v'è tutto dentro.

Noi abbiamo incessantemente sostenuto la opportunità per l'Intesa di porre attenzione e dedicare illuminata e attiva opera a questo nei primi tempi troppo abbandonato settore russo, la cui importanza sia politica che militare per le ripercussioni sul nemico e sull'andamento generale della guerra, non dubitiamo che ritornerà ad apparire di prima linea. E da tutto il complesso dei fatti odierni abbiamo ragione di compiacerci del consiglio dato, come di constatare che esso cominci ad essere seguito. I primi fasti dell'iniziata azione giapponese, dopo l'accordo interalleato, l'inizio dell'azione in Murmania con la cooperazione di elementi non trascurabili della popolazione locale, le fortune crescenti dell'azione czeco-slovacca da Volodga, a Samara, a Ekaterinenburg, a Omsk, al Baical, a Wladivostok, cioè nei più diversi lontani settori, sono tante prove e tanti segni eloquenti dell'inestimabile vantaggio che dalla situazione russa e siberiana si può trarre a profitto della causa dell'Intesa, e a sostegno di quella delle minacciate nazionalità russe, due cause che sono una sola e identica causa, di contro alla causa famelica e accaparratrice della Germania dei Mirbach e degli Eichhorn. Abbiamo ferma fede che a mano a mano che quest'azione interalleata procederà, purchè con un piano armonico e coordinato in tutte le sue parti, e a mano a mano che alle popolazioni russe tra cui si agisce apparirà sempre più chiaro il disinteresse dell'Intesa, nel senso di una prima spontanea e naturale coincidenza di interessi e di cause, non potrà mancare il successo. A diffondere questo esatto convincimento nelle popolazioni russe già grandemente hanno giovato le dichiarazioni ripetute del Giappone al momento dell'intervento, quelle fornite alle autorità murmane, e quelle odierne inviate dal Governo inglese al Governo provvisorio siberiano.

Si perseveri in questa politica di persuasione sulle popolazioni, a mano a mano che si procede coi fatti e con le prove all'azione di sostegno e di difesa già iniziata. E si vedrà come di giorno in giorno, fino a conseguenze e sproporzioni veramente imprevedibili, le paci d'oriente finiranno per dimostrarsi sempre « mano proficue » al popolo tedesco...

Harden contro Hertling

ZURIGO, 1.

Massimiliano Harden afferma nella *Zukunft* che gli uomini di Stato tedeschi nulla hanno imparato in questi quattro anni compiuti di guerra. Harden critica severamente il modo con cui Hertling e Kühlmann hanno interpretato i discorsi degli uomini di Stato dell'Intesa.

Il conte Hertling si adombra e si sorprende perchè l'on. Balfour ha qualificato un delitto l'invasione del Belgio; ma dimentica che Bethmann Hollweg la qualificò egli stesso una violazione del diritto delle genti.

Harden è contrario all'idea di una pace vittoriosa o sulla base dei pegni, come trova insultante per il Belgio chiedergli se è sodisfatto per il modo con cui la Germania amministra quel paese. In chiusa Harden deplora la politica di Hertling verso il Belgio, contraria alla sua restaurazione, senza condizioni nè indennità.

Verso la settima offensiva in Francia?

PARIGI, 31.

L'andamento della battaglia nella valle dell'Ourcq induce a credere che le truppe degli Alleati si trovino adesso sulla linea di resistenza tedesca.

I giornali germanici dissero infatti che ieri il fronte si era definitivamente fissato nella linea Soissons-Fère en Tardenois-Ville en Tardenois-Thillois. In tal caso la linea di resistenza tedesca sarebbe già sforzata dagli Alleati: l'attuale fronte tedesco è però così dentellato e il nemico, d'altra parte, s'indugia tanto nel terreno che gli rimane della vecchia saccoccia, che i critici si domandano se esso non si si attardi con scopo offensivo, sperando di prendere la rivincita sul terreno stesso sul quale riportò la disfatta. Secondo altre ipotesi il nemico, tentando di ottenere la stabilizzazione della battaglia nella pianura di Tardenois, procederebbe a una preparazione offensiva in un altro settore. Ma in una nota ufficiosa tedesca, destinata al fronte interno, si dichiara che in presenza dell'attuale situazione, l'alto Comando riconosce la necessità di rinviare di qualche tempo il colpo decisivo contro il fronte anglo-francese. E' quindi probabile che mentre Hindenburg e Ludendorff fanno lunghi preparativi per la settima offensiva, le forze del Kronprinz abbiano l'incarico di trattenere le forze alleate nella piana di Tardenois.

SARTI.

Attacco tedesco a Bligny nettamente respinto

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a sud-ovest di Reims un attacco tedesco sulla montagna di Bligny fu respinto dopo vivo combattimento.

Il nemico eseguì vari colpi di mano nella regione del Four de Paris e sulla riva destra della Mosa, senza ottenere alcun vantaggio. I Francesi gli inflissero perdite e fecero prigionieri.

* * *

Notizie berlinesi da Basilea 1, recano un comunicato ufficiale in data 31 sera che dice: « Sul fronte di combattimento regnò calma durante tutta la giornata ».

Nuclei di tedeschi aggirati e annientati dagli americani

PARIGI, 31.

Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

La notte scorsa il nemico ha rinnovato i suoi contrattacchi sulla linea dell'Ourcq. Nella regione di Seringes e di Nesles distaccamenti che avevano attaccato sono momentaneamente penetrati nelle nostre linee, ma sono stati aggirati, e battuti dal fuoco delle nostre mitragliatrici. Tutti gli uomini sono rimasti uccisi o feriti o fatti prigionieri.

A sud-ovest del bosco di Meunière, dopo un duro combattimento alla baionetta, le nostre truppe hanno ricacciato il nemico nel bosco. Noi ci siamo impadroniti del bosco di Grimpettes ed abbiamo raggiunto il villaggio di Sergès. In Lorena e in Alsazia, colpi di mano sono stati respinti con perdite per il nemico.

PARIGI, 31.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sull'insieme del fronte di battaglia la giornata è stata contrassegnata da azioni di artiglieria.

Fra Montdidier e l'Oise un colpo di mano nemico a nord di Anthouil non ha ottenuto alcun risultato.

LONDRA, 31. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: *Abbiamo fatto parecchi prigionieri in riusciti colpi di mano in vicinanza di Lens, a nord di Bethune e sulla parte settentrionale del nostro fronte ed abbiamo respinto un colpo di mano nemico a sud-ovest di La Bassée. L'artiglieria nemica è stata attiva dalle due parti della Somme e considerevolmente attiva in vicinanza di Merris e nel settore di Kemmel.*

BASILEA, 31. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Viva attività di ricognizioni nelle Fiandre.*

In seguito a nuove spinte nemiche contro Merris, questa località rimase nelle mani del nemico.

A nord di Albert e a sud della Somme forte combattimento di fuoco all'alba. Giornata calma.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. — *Sul principale campo di battaglia del 29 luglio tra Sartennes e la parte occidentale di Fère en Tardenois la fanteria nemica rimase inattiva. Dinanzi a Saponay un violento attacco parziale nemico fu respinto. Tra Fère en Tardenois e la foresta di La Meunière francesi ed americani mossero nuovamente all'assalto verso mezzogiorno in profondi scaglioni, ma non riuscirono. La nostra fanteria seguì frequentemente il nemico e si stabilì nel terreno dinnanzi alle sue linee. Ad est di Fère en Tardenois l'avversario rinnovò nella serata e durante la notte i suoi attacchi ma senza successi. Anche attacchi parziali nemici presso Romigny non riuscirono.*

I successi americani in Francia

LONDRA, 1.

I successi delle truppe americane sulla fronte francese sono interpretati con grande acutezza di visione. Si sta ora completando i piani per l'esecuzione di un nuovo e più vasto programma militare; invece di ridurre o limitare il proprio contributo gli Stati Uniti sono incoraggiati dalla vittoria delle loro truppe per intensificare lo sforzo militare. Gli avvenimenti degli ultimi mesi e specialmente delle ultime settimane hanno dimostrato chiaro che le vittorie tedesche finora non erano dovute a superiorità di strategia o alla qualità dei soldati ma al semplice fatto che in tutte le sue offensive vittoriose la Germania disponeva della superiorità numerica. Da ciò deriva la deduzione che appena gli alleati potranno disporre alla loro volta di una grande superiorità numerica, i tedeschi verranno immancabilmente battuti.

Il presidente Wilson e i suoi collaboratori sono convinti che il migliore piano consiste non già nel calcolare ciò che potrà essere necessario o indispensabile quest'anno e nel prossimo anno, ma di porre in campo il più gigantesco esercito nel più breve tempo possibile e di trasportarlo in Europa.

Parecchi autorevoli giornali come il *New York Times* e la *Tribune*, sostengono la necessità di estendere la chiamata delle armi alle classi oltre i 30 anni. Gli americani infatti pensano che la guerra si prolunga inutilmente se con uno sforzo intenso può essere accorciata. I recenti successi in Francia hanno convinto tutti gli americani della necessità di inviare in Europa un esercito gigantesco che garantisca la superiorità degli alleati e una vittoria rapida.

14.000 prigionieri degli inglesi

LONDRA, 31.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione Macpherson dice che dal 21 marzo il numero dei prigionieri fatti dagli inglesi sul fronte occidentale è di circa 14.500; non è possibile dare una cifra esatta, non essendo stati ancora ricevuti i dati circa il numero dei prigionieri fatti negli ultimi giorni.

18 velivoli tedeschi abbattuti in un giorno

PARIGI, 31.

(*Ufficiale*). — Nella giornata del 30 aeroplani francesi e britannici hanno abbattuto o messo fuori di combattimento 18 velivoli nemici ed hanno incendiato un pallone frenato.

Coblenza e Stoccarda bombardate

LONDRA, 31. — Il comunicato del Ministero dell'Aeronautica dice:

Nella notte dal 30 al 31 luglio nostri aeroplani gettarono quasi due tonnellate di bombe sulle fabbriche e sulla stazione ferroviaria di Stoccarda. Un incendio scoppiò nella stazione. Venti tonnellate di bombe furono gettate sulla stazione di Hagenau e sulle caserme, causando una forte esplosione.

La mattina del 31 una nostra squadriglia attaccò la stazione di Coblenza. Fu impossibile osservare i risultati a causa delle nubi.

La stazione e le fabbriche di Sarrebruck furono oggetto di due attacchi. Una prima squadriglia incontrò numerosi velivoli da caccia nemici prima di raggiungere i loro obbiettivi. Durante un accanito combattimento perdemmo sette apparecchi; un apparecchio nemico fu danneggiato. Un secondo attacco impegnato più tardi fu coronato da completo successo. Osservammo bombe scoppiare nella fabbrica. Malgrado gli attacchi da parte di velivoli da caccia nemici, tutte le nostre macchine tornarono incolumi.

Le retrovie Albanesi bombardate

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

L'aviazione britannica e quella della R. Marina continuano ad attaccare intensivamente le retrovie austriache sul fronte albanese.

Una squadriglia britannica ha bombardato il 26 corrente Ragozina, provocando un incendio nei magazzini della ferrovia di Elbassan. Nostri idrovolanti hanno bombardato il 28 ed il 30 corrente le sistemazioni nemiche e le trincee nelle vicinanze del Monastero di Ardenica. Gli aviatori sono rientrati tutti incolumi alle basi.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Tre velivoli austriaci abbattuti

COMANDO SUPREMO, 1.o Agosto 1918.

Su alcuni punti della fronte l'attività combattiva locale fu più vivace nella notte e nella giornata di ieri.

In Val di Ledro un nostro nucleo esplorante, scontratosi con un pattuglione avversario, lo mise in fuga prendendogli alcuni prigionieri.

A Monte Corno (Vallarsa) e sul Cornone (Pendici meridionali di Sasso Rosso) riparti nemici che tentarono avvicinarsi, dopo intensa preparazione di fuoco, alle nostre linee, vennero sanguinosamente respinti per la vigilanza dei difensori e pel pronto intervento delle artiglierie.

Sull'Assiano, con ardito colpo di mano, fu sorpreso un posto avanzato avversario catturando due ufficiali, due graduati e dodici soldati.

Tre velivoli nemici furono abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ.

Dopo l'uccisione di Eichhorn

Il Kaiser telegrafa ad un morto

ZURIGO, 31.

Si ha da Berlino: L'Imperatore telegrafò ieri nel pomeriggio al generale Eichhorn esprimendogli la sua esecrazione per l'abbominevole delitto e pregando Dio che lo guarisse presto. Il ministro Ucraino si recò dal Cancelliere Hertling ad esprimergli le condoglianze del Governo.

Chi è l'uccisore

Secondo un dispaccio da Kiew, il generale Eichhorn è morto ieri sera alle 7. Una bomba lo ha ferito alla parte destra del corpo, ed in seguito a ciò è sopravvenuta una paralisi cardiaca. Il capitano Dressler è morto poco prima per emorragia.

L'uccisore è un certo Boris Domshig, originario del Governo di Riasan; egli ha 23 anni. Secondo notizie tedesche egli sarebbe un fiduciario del partito socialista di Mosca e sarebbe venuto da parecchi giorni a Kiew, proveniente dal Governo di Riasan, e passando per Mosca, con l'incarico dell'uccisione da parte del Comitato Comunista che gli fornì una bomba a mano rotonda, una rivoltella e il danaro occorrente.

ZURIGO, 1.

Si ha da Berlino: La *Vossische Zeitung* ha da Kieff: L'uccisore del maresciallo Eichhorn procedè con grande audacia. La via Jekaterinskaia, dove abitava Eichhorn, ed il luogo dove avvenne l'attentato tra il palazzo ed il *Casino* erano custoditi da posti di guardia tedeschi uno vicino all'altro. Il maresciallo si recava a piedi dal *Casino* al palazzo dirimpetto, quando fu ucciso.

Skoropadski si recò subito sul luogo, provvedette personalmente pei feriti, e poi fece visita al ministro tedesco per portargli le condoglianze e pubblicò un manifesto nel quale espresse l'indignazione ed il dolore del governo ucraino per la uccisione. Furono subito prese severe misure militari. Dall'inchiesta, non ancora finita, risulta che si preparava anche un attentato contro Skoropadski.

Vittima della pace ucraina

ZURIGO, 1.

Mirbach è caduto vittima della pace russa; Eichhorn è caduto vittima della pace ucraina. La pace russa fu opera di violenza; la pace ucraina opera di astuzia e di inganno. Si improvvisò uno stato per potere aprire la serie delle paci. Il nuovo stato vi si piegò docilmente e i tedeschi hanno condannato avanti ieri, per macchinazione contro le truppe occupatrici, alcuni degli stessi uomini che formarono il primo governo dell'amica Rada con cui fu conclusa la pace, che chiamò i tedeschi nel paese e consentì che vi entrassero. La pace germanica ad est ha portato il caos, ora il caos fa la sua vendetta; ora la tragedia incalza. Questo nuovo delitto esce così dalle condizioni generali russe, come da quelle speciali dell'Ukraina. Anche ieri i giornali tedeschi segnalavano grosse nubi temporalesche sull'organizzazione ukraina. Si procedeva ad arresti in massa; tra gli arrestati vi si trovava il ministro Gyzicki, ex presidente della città di Odessa, molti monarchici e numerosi ex-ufficiali russi.

I monarchici hanno tenuto pochi giorni fa a Kiew un congresso richiedendo, con il ristabilimento della monarchia, il ricongiungimento dell'Ukraina alla Russia. Ma accanto a questo movimento, che non sembra nutrire speciali antipatie per la Germania, procede il movimento ostile all'Ataman e ai suoi tedeschi. Nel già citato processo si è parlato di una bozza di manifesto trovato nel perquisire la casa dell'exministro degli interni ukraino. In tale manifesto si parla di nuovi amici i quali dovevano lavorare e vigilare per la indipendenza dell'Ukraina; ma i nuovi amici, cioè i tedeschi, non si erano mantenuti agli accordi assunti e non avevano quindi il diritto di intromettersi nelle cose interne dell'Ukraina. Il manifesto si rivolgeva quindi al popolo perchè cacciasse gli stranieri.

I commenti dei giornali tedeschi all'assassinio di Eichhorn tradiscono nel loro tono preoccupato e irritato l'impressione profonda che la nuova tragedia ha prodotto nell'opinione pubblica della Germania.

Così, il *Vorwaerts* osserva: Il comunicato ufficiale lascia capire che le fila della nuova tragedia partono da Mosca. Ciò potrebbe essere causa di nuove complicazioni con la Russia massimalista. Il quinto anno di guerra si inizia in una atmosfera densa di nubi non solo in occidente, ma anche in oriente dove formalmente abbiamo conclusa la pace. E' purtroppo da temere che questa pace non sarà molto proficua per il popolo tedesco ».

Il *Berliner Tageblatt* commenta: « Le notizie che finora si hanno dicono che gli organizzatori dell'attentato sarebbero ancora una volta i socialisti rivoluzionari dietro ai quali sta, come è noto, l'uccisore. Era prevedibile che i delinquenti dovessero ricercarsi fra i patrioti ucraini, che non solo combattono il governo di Koropadski arrivato al potere con l'appoggio della Germania, ma che hanno scelto come grido di battaglia: « Via i tedeschi! » Di quali forze disponga questa opposizione in parte aperta, in parte nascosta, quali classi sociali abbracci, è difficile stabilire. Il gesto delittuoso, indica però che al moto si deve prestare tutta l'attenzione ».

Il *Lokal Anzeiger* dice che il generale Eichhorn è stato colpito a morte perchè voleva ristabilire l'ordine e il diritto contro le mene delittuose di politicanti venduti. La questione dell'uccisione non ha però nulla a che vedere con il principio. Gli assassini sono dei pazzi della stessa categoria di quelli che hanno alzato la mano contro il conte Mirbach. Non sfuggiranno però alla giusta punizione. Nessun giornale accenna finora all'attività dell'Eichhorn in Ucraina, probabilmente perchè potrebbe darsi che anche il popolo tedesco comprendesse le vere cause dell'assassinio. Nessuno ricorderà così le disposizioni di Eichhorn circa la lavorazione forzata dei campi da parte dei contadini ucraini sotto la sorveglianza dei soldati tedeschi, le requisizioni operate dalla soldatesca germanica, la spedizione di tutte le risorse del paese, al punto che oggi a Kiew — come sono costretti ad ammettere gli stessi giornali tedeschi — si stenta a trovare il pane.

Neppure viene ricordato che fu l'Eichhorn che rovesciò il governo della Rada quando credette che gli sciagurati firmatari del trattato di pace di Brest-Litowsk non fossero abbastanza energici per soddisfare le esigenze della Germania, per sostituirlo con una persona di maggior fiducia delle autorità tedesche: Koropadski. Fu anche l'Eichhorn che in questi ultimi tempi ordinò l'arresto di quasi tutti i ministri della Rada, sotto il pretesto della loro partecipazione ad un complotto contro l'attuale governo, cioè contro gli interessi tedeschi e li fece giudicare e condannare dai tribunali tedeschi alle pene severe che i lettori conoscono.

L'ultimo gesto dell'Eichhorn fu quello di ordinare la creazione in Ucraina di un grande corpo di poliziotti segreti, probabilmente per tentare di scoprire i capi del movimento antitedesco.

Nei circoli ufficiali berlinesi la notizia dell'attentato non deve aver prodotto sorpresa perchè da qualche tempo persino i giornali tedeschi avevano oscure allusioni alla situazione estremamente critica in Ucraina. Ieri ancora l'*Hamburger Fremdenblatt* scriveva: « Sull'orizzonte politico in Ucraina si sono addensate grosse nubi. Il governo procede ad arresti in massa. Fra gli altri venne arrestato il primo segretario di Stato del governo dell'Atamann; Gyzicky. L'arrestato fu presidente della città di Odessa ed è anarchico convinto.

L'occupazione di Ekaterinenburg

PARIGI, 1.

Si annunzia da Mosca da fonte bolscevica che l'attacco dei czeco-slovacchi contro Simbirsk, sul Volga a 180 chilometri circa a nord-ovest di Samara, è stato effettuato con forze considerevoli, armate di numerose mitragliatrici e di artiglierie pesanti.

Le truppe del generale Dutoff hanno occupato il 19 luglio Ekaterinenburg (negli Urali) e si sono riunite coi czechi-slovacchi in quella località. Le truppe dei Soviet si sono ritirate.

La ferrovia Ufa-Saratow (Ufa è sulla transiberiana, e Saratow si trova a circa 325 chilometri a sud di Samara) è in mano degli czeco-slovacchi. La battaglia continua a nord di Ufa.

Il ponte di Syzran in potere degli czeco-slovacchi

LONDRA, 31.

I giornali hanno da Amsterdam: Notizie da Mosca recano che gli czeco-slovacchi sono riusciti ad impadronirsi di sorpresa del grande ponte ferroviario di Syzran, impedendo alle guardie rosse che occupavano la riva destra del Volga di farlo saltare. Essi hanno così ristabilito le comunicazioni coll'Estremo Oriente.

Dichiarazioni terroriste di Lenin e Trotzky

ZURIGO, 1.

Si ha da Mosca: « Ieri si riunì la Commissione esecutiva del Consiglio di Mosca delle organizzazioni operaie. Parlarono Lenin e Trotzky, dichiarando che la situazione è pericolosa, che si devono combattere ad oltranza gli czeco-slovacchi, che si deve applicare il terrore contro la borghesia e i partiti ostili e che si devono provvedere pane ed armi.

Mosca e Pietrogrado sono da quattro giorni senza pane. Un proclama del Commissario per gl'interni invita le commissioni dei governatori a salvare le due capitali dalla morte per fame.

I bolscevichi di Vladivostock

PARIGI, 31.

I giornali hanno da Shanghai: Notizie da Wladiwostok recano che i bolscevichi hanno ottenuto la maggioranza nelle elezioni municipali. Essi così eleggeranno anche il Sindaco.

Kerensky a Londra

PARIGI, 31.

Si smentisce che Kerensky sia arrivato a New York. Egli è partito ieri sera da Parigi per Londra.

La Germania non ha fatto proposte di pace

LONDRA, 31.

Alla Camera dei Comuni, il Ministro degli esteri, Balfour, smentisce la voce diffusa ieri da un grande giornale di provincia che la Germania abbia sottoposto all'Intesa alcune condizioni di pace.

Il Consiglio interalleato degli approvvigionamenti

LONDRA, 31.

I giornali dicono che i quattro Ministri degli approvvigionamenti delle Potenze alleate, in seguito alle recenti deliberazioni, hanno costituito il Consiglio interalleato degli approvvigionamenti ed hanno stabilito un Comitato che si occuperà delle importazioni alimentari importanti.

Il Consiglio degli Alleati e l'America

LONDRA, 1.

Il critico della *Morning Post* confida che il Consiglio di guerra supremo degli Alleati venga presto completato mediante la partecipazione dei ministri degli Stati Uniti e stabilisca il programma di operazioni per il prossimo anno. Quando questo Consiglio supremo disporrà della superiorità numerica, dovrà distribuire fra i vari alleati le proporzioni necessarie e fissare lo sforzo comune cosicchè esso risulti adeguato alla popolazione e alle risorse di ognuno. Questo è il solo mezzo per evitare che la guerra venga inutilmente prolungata. Quanto alla situazione in Francia, il generale Maurice, il quale pure sostiene questa stessa teoria di intensificare gli sforzi per accorciare la guerra, giudica che la ritirata tedesca è stata determinata direttamente dalla pressione degli Alleati e non già da preoccupazioni di evitare i pericoli futuri.

La classe del 1920 in Francia

PARIGI, 31.

Alla Camera dei Deputati si discute il progetto di legge relativo alle operazioni di iscrizione e di visita della classe del 1920. Parecchi oratori insistono pel congedamento delle classi anziane.

Il socialista Renaudel ritiene che la chiamata prematura della classe del 1920 non sia una buona politica. Altri paesi hanno già arruolato tale classe; ma bisogna considerare la somma totale dei sacrifici della Francia.

Il sottosegretario di Stato per la guerra Abrami dichiara che la Francia è impegnata in una guerra terribile che le fu imposta. Bisogna porre fine alla guerra al più presto possibile vittoriosamente, riunendo tutte le forze disponibili dell'Intesa. Dichiara che occorre chiamare la classe del 1920 in autunno. Il Governo si impegna a sorvegliare l'impiego della classe del 1920 in condizioni ristrette ed a risolvere il problema del congedamento delle classi anziane.

La Camera respinge con 314 voti contro 18 una domanda di rinvio del progetto alla Commissione.

Cronaca di Roma

L'ente autonomo dei consumi

L'istituto sorto in seguito alle note discussioni circa la politica annonaria del Comune si sta finalmente organizzando su più solide basi. Era oramai tempo, che non son questi momenti adatti a discussioni più o meno generiche, ma le opere debbono sollecitamente integrare le provvide iniziative.

Il pubblico fu già largamente informato delle finalità che il nuovo Ente si propone.

In poche parole l'istituto intende risolver nello stesso tempo e i problemi d'approvvigionamento e quelli di distribuzione, naturalmente sempre sotto i controlli del Comune e del Commissariato dei consumi.

Oggi dunque, nella sala delle bandiere in Campidoglio, si sono riuniti, sotto la presidenza dell'assessore comm. F. S. Benucci, i delegati dei varii Consorzi, Cooperative e Associazioni cittadine per i lavori d'approccio.

La discussione s'è protratta a lungo e in termini ancora generali, riguardando specialmente la formazione del Consiglio di amministrazione che sarà appunto costituito in seno alle stesse rappresentanze cittadine.

A dirigere il nuovo Ente dei consumi saranno così posti insieme il Consiglio d'amministrazione e la rappresentanza del Comune, la quale ultima fu a sua volta eletta dal Consiglio comunale nella nomina dei componenti l'assemblea, dei sindaci e probiviri.

Speriamo che l'Ente possa quanto prima funzionare regolarmente e provvedere alle manchevolezze del passato, soccorrendo i bisogni e gli interessi della cittadinanza.

I Corsi estivi
per i figli dei richiamati

Alla presenza del comm. Apolloni, presidente del Comitato di organizzazione civile, dell'assessore Di Benedetto, del prof. Gruppioni, vice direttore centrale didattico, dell'avv. Amore, segretario al Comitato della O. C., dell'avv. Salvi, segretario della D. C. D. e dell'ing. Bonfiglietti dell'Ufficio V municipale, hanno avuto inizio i corsi estivi pei bambini delle nostre scuole, figli di richiamati alle armi o profughi, nei prati di Villa Pamphily, che il vero patriottismo della gentile principessa Doria ha munificamente concesso.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, personalmente interessato dall'assess. Di Benedetto, ha fatto concedere con generosità eccezionale dal Ministero della guerra gavette, cucchiai, cucine da campo, coperte e tende.

Il Comitato di organizzazione civile ha assunto a suo carico la refezione calda e le cucine; ha poi da stamane provveduto sotto la infaticabile direzione della signora Ida Ermini a distribuire oltre mille saporite minestre e pane in abbondanza.

Nel pomeriggio, le signore della Federazione Romana del Consiglio nazionale delle Donne Italiane, signore Accolti Gili, De Benedetti, Ponzio Vaglia, con a capo la benemerita signora Magliocchetti, hanno provveduto a distribuire la refezione pomeridiana, pane e cioccolato, di cui il Comune ha assunto a suo carico integralmente la spesa.

Quel che pareva un sogno, ora è realtà.

La geniale iniziativa dell'assess. Di Benedetto si è ormai realizzata.

Vadano sinceri ringraziamenti a S. E. il Presidente del Consiglio, alla munifica principessa Doria, al presidente del Comitato di organizzazione civile; come pure vivi ringraziamenti siano resi all'ing. Monaldi, che ha posto a disposizione i locali tenuti dalla p.ssa Abamelech, e alle signore tutte che nella riuscita dell'opera troveranno la maggiore soddisfazione.

Particolari rallegramenti infine debbono essere resi al prof. Gruppioni ed all'avvocato Salvi, coadiuvati validamente dai funzionari dell'Ufficio, che con il loro lavoro, diuturno, indefesso, hanno saputo vincere tutte le difficoltà che infinite, specie per il momento attuale, si sono incontrate, che con il loro tatto, l'avveduta loro intelligenza sono riusciti a tradurre in atto il nobile disegno dell'assess. Di Benedetto.

E così, mentre alla fronte gli eroici soldati sanno maturando i migliori destini della Patria nostra, qui i loro bambini nelle amorose cure che con ammirevole slancio ogni classe sociale ad essi tributa, trovano conforto ed assistenza; in tal modo si rafforza con la solidarietà civile, quella resistenza interna che è sicuro fattore di vittoria.

Arrivi e partenze

Ieri sera è partito per Vallombrosa il Ministro Miliani.

Alle ore 20,50, per Milano sono partiti gli on. Cermenati e Chiesa.

Alle ore 11,20 proveniente da Napoli ha fatto ritorno il Ministro della Marina, Ammiraglio Delbono.

Il ministro Ciuffelli ad Acquasparta

Riceviamo da Acquasparta:

« E' sceso all'*Albergo Amerino*, per la cura di queste salutari acque, S. E. il Ministro Ciuffelli e seguito. »

Il comandante Rizzo

Questa mattina alle ore 11.25, proveniente da Napoli, è giunto il comandante Rizzo. Il valoroso eroe di Premuda è sceso confuso fra i viaggiatori d'ogni classe, accompagnato dal suo fido attendente.

Alle 12.50 ripartiva per Ancona.

Il Comitato italo sud-americano

Già parlammo della costituzione del Comitato italo-sud americano per l'aiuto agli emigrati richiamati alle armi e per intensificare le relazioni commerciali fra l'Italia e le nazioni dell'America del Sud. Fra giorni sarà completo l'elenco dei membri del Consiglio. Le adesioni si ricevono in via Due Macelli 86, presso la Banca Nazionale per gli studi, a Roma.

Un eroe: Carlo Bertotti

Colpito da una scheggia di granata, durante una recente azione sul basso Piave, è morto gloriosamente a ventitrè anni, il tenente Carlo Bertotti, figlio del generale Bertotti.

Era un giovane esemplare, romano d'elezione, ammirato da tutti coloro che avevano l'occasione di avvicinarlo. Due volte egli era stato decorato al valore militare: la prima volta, nel 1915, in seguito a una perigliosa e vittoriosa azione sul Mrzli, la seconda nel 1917, per l'eroismo dimostrato in una ricognizione, quando, benchè ferito gravemente, era riuscito a sfuggire ad una pattuglia nemica, portando preziose indicazioni al comando della sua brigata.

Carlo Bertotti, non appena guarito, volle tornare a combattere, in prima linea, nei posti più battuti dal fuoco nemico. Egli amava la Patria di un amore profondo e sereno; sprezzava il pericolo; affrontava con gioia ogni disagio. Il suo nome deve essere ricordato come quello di uno degli eroi di questa quarta guerra d'indipendenza italiana. Onore alla memoria di questo prode e modesto ufficiale, che ha chiuso gli occhi prima di vedere l'alba di vittoria da lui vagheggiata e ormai vicina!

Prezzi annonari

L'*Ufficio di Annona* comunica che a datare da oggi, 1.o Agosto i prezzi delle sottonotate derrate saranno i seguenti:

Farina di frumento, all'ingrosso L. 50.50 al quintale; al minuto L. 75 al quintale. — Pane (pezzi da 250 grammi) all'ingrosso Lire 70 al quintale; al minuto L. 75 al quintale; (pezzi da 500 grammi) all'ingrosso Lire 65; al minuto L. 70 al quintale.

Crusca, Cruschello e veccia (al molino in sacchi del compratore) all'ingrosso L. 46 al quintale; al minuto L. 0.50 al Kg. — Conciatura all'ingrosso L. 36 al quintale, al minuto L. 0.50 al Kg. — Pula L. 8 al quintale.

Pasta all'ingrosso (consegna a domicilio) 88 al quintale; al minuto L. 1 al Kg.

— Semola all'ingrosso Lire 66 al quintale.

Gorgonzola maturo L. 570 al quintale, all'ingrosso, e Lire 6.50 al chilogramma al minuto. — Quartirolo o stracchino di Milano, Lire 520 al quintale all'ingrosso e Lire 6 al chilogramma al minuto.

Comunica altresì che il prezzo del tonno sott'olio precedentemente già fissato in lire 14 al kg. s'intende anche per quello contenuto in latte, e che la quantità del burro da acquistarsi giornalmente non potrà superare i 100 grammi.

Le farine

Il prefetto della Provincia comunica:

Visto il decreto del Ministero Approvvigionamenti e Consumi Alimentari del 18 Luglio 1918 e visto il dispaccio del Ministero Provinciale di Approvvigionamenti dei cereali per: panificazione e pastificazione, decreta:

I prezzi di vendita delle farine, delle semole e dei sottoprodotti della macinazione sono modificati come segue:

I). Farine da panificazione all'85 per cento di resa consegna a domicilio del destinatario nel luogo di produzione, o sul carro inviato pel prelevamento o su vagone stazione partenza L. 50.50 al quint. tale a rendere. — II). Semole da pastificazione al 75 per cento di resa, consegna come sopra Lire 60 al quintale tela a rendere. — III). Crusche e cruschelli consegna a molino in sacchi del compratore L. 46 al quintale. — IV). Veccia scevra di altri semi, L. 46 conciatura (granetto) L. 35, conciatura inferiore Lire 25, pula Lire 8 a quintale consegna come sopra al N. 3. — V). Paste alimentari consegna c. s. al N. 1, Lire 88 al quintale, imballaggio a carico del pastificio, casse a rendere.

Le Giunte comunali stabiliranno i prezzi di vendita all'ingrosso e al minuto, tenendo conto delle spese di trasporto della merce e di ritorno dei vuoti, e dell'utile da concedersi al rivenditore.

In niun caso il prezzo di vendita al minuto della pasta alimentare potrà superare quello di lire 1 al chilogramma.

Potrà salire a lire 1.05 al chilogramma con speciale ed espressa autorizzazione di questa Prefettura, qualora siano giustificate le spese di trasporto particolarmente elevate.

Gli aumenti del prezzo di vendita al minuto del pane non dovranno superare per qualsiasi ragione i centesimi cinque al chilogramma sui prezzi attualmente in vigore.

I prezzi suddetti saranno applicati dal 1.o agosto 1918.

Le riserve di caccia

Diamo l'ordine del giorno che la « Società Cacciatori Roma e Provincia » ha approvato nella sua ultima assemblea generale.

L'Assemblea — convinta del diritto dei Cacciatori di Roma e Provincia di esercitare la caccia sui fondi aperti ed incolti (diritto costantemente rispettato e da tempo immemorabile esercitato costituente un vero uso civico, diritto consentito dalla vigente legge regionale romana sulla caccia e in armonia col principio moderno che l'agricoltura razionale ed intensiva impone al proprietario della terra il dovere di coltivarla); convinta che il decreto luogotenenziale del 21 aprile 1918 e la successiva sua modificazione del 9 giugno mirino solamente a conseguire, limitatamente al tempo di guerra, una finalità finanziaria; constatato che la Società non è finora riuscita ad avere dal Governo del Re schiarimenti che dissipino le giuste preoccupazioni derivanti dall'incertezza dei limiti di effetti dell'anzidetto decreto, incertezza ascribile al suo contenuto formale; preso atto delle iniziative spiegate dal Consiglio della Società a tutela del suddetto diritto dei Cacciatori e riconosciuto che nel presente momento altro non è dato di fare, imponendosi invece ogni riserva, in ossequio ai supremi doveri patriottici; delibera che si insista presso il Governo del Re per ottenere dichiarazioni rassicuranti all'uopo inviando al Governo stesso copia del presente ordine del giorno; e, mentre rimane in attesa di conoscere l'esito delle ulteriori pratiche, conferma al Consiglio la sua completa fiducia ».

In memoria di Maria Spiridonowa

Un numeroso gruppo di russi residenti a Roma sta organizzando una cerimonia religiosa in suffragio dell'anima di Maria Spiridonowa, caduta giorni fa vittima dei bolscevichi nella lotta spietata ed eroica contro l'asservimento della Russia al giogo tedesco. Maria Spiridonowa è celebre in tutta Europa per le terribili sofferenze patite sotto il regime dello Czar e per avere consacrata tutta la sua esistenza per la libertà del popolo russo. La sua fucilazione è la prova che il bolscevismo costituisce una nuova forma di asservimento, poichè essa è morta come un *leader* del movimento antitedesco.

Onorificenza.

Su proposta di S. E. Ciuffelli, ministro per l'Industria e il Commercio, il signor Alfredo Bernanti, di Roma, con recente decreto, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti vivissimi.

Un galantuomo

Il signor Piero Pinzani, profugo da Udine, domestico presso le guardie di Città della caserma Cimarra in Via Panisperna ha ritrovato per istrada, all'angolo di Via Urbana con la detta via un pacchetto contenente il sussidio di guerra di 24 lire a favore della signora Maria Dottorini ed altri documenti.

La signora Dottorini potrà rivolgersi all'onesto Pinzani per riavere le sue carte ed il suo denaro.

Per la libertà del Commercio

La Società Generale tra Negozianti ed Industriali indice per domani sera venerdì alle ore 21.30 una grande riunione delle rappresentanze commerciali cittadine allo scopo di esaminare la portata degli ultimi provvedimenti governativi circa la requisizione di merci di generale consumo.

Alla riunione sono stati invitati anche i rappresentanti ufficiali del commercio romano e vi interverranno i delegati delle Associazioni delle altre città d'Italia.

La riunione avrà luogo nella sede della Società in piazza San Luigi de' Francesi 24, p. p.

Un' Interrogazione dell'on. Veroni sul disservizio delle tramvie dei Castelli

L'on. Veroni ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo l'on. Ministro dei Lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere possibile alle popolazioni interessate l'uso della tranvia dei Castelli, il cui servizio si è reso ormai insopportabile, per la deficienza del personale e per le condizioni del materiale ».

Non da oggi sono pervenuti a noi reclami e proteste sul funzionamento del servizio della importante rete tranviaria dei Castelli Romani.

I municipi e le popolazioni interessate hanno insistentemente fatto intendere alla Direzione delle tranvie che il servizio non va ed hanno dichiarato di declinare ogni responsabilità, anche in relazione ai frequenti turbamenti dell'ordine pubblico. Bene perciò ha fatto l'on. Veroni ad interessare con la sua interrogazione l'on. Ministro dei Lavori pubblici, il cui intervento ormai si impone per evitare ulteriori e più gravi inconvenienti.

Le edizioni del "Popolo d'Italia,,

Oggi viene inaugurato a Genova un ufficio di Redazione del *Popolo d'Italia* che inizierà la pubblicazione di un'edizione speciale per la Liguria. Com'è noto poi da questa sera cessano le pubblicazioni del *Popolo d'Italia* nell'edizione di Roma.

Conti vecchi e nuovi... con la Giustizia

Carlo Michele De Roberto di Napoli, d'anni 42, dopo aver tanto girata e rigirata l'Italia imbrogliando il prossimo, finì col sostare a Marino, dove prese il nome di Augusto Petruzziello, seguitando nel sistema delle truffe mediante corrispondenza epistolare. Egli, a Marino, spacciavasi per grande negoziante di olio e legumi e tutti lo ritenevano assai ricco poichè erasi fatta un'amante, avea comprato un vigneto ed era sul punto di acquistare pure un magnifico villino.

Egli se la passava tranquillo, contento e si credeva anche sicuro, poichè, ahimè! egli   e sapeva di essere ricercato. Infatti, c'era a Roma il delegato Di Stefano della squadra investigativa che ben spesso pensava a lui, ond'è che pensaci oggi, pensaci domani, il bravo Di Stefano ha finito con lo scovarlo e trarlo in arresto. E con il Petruzzello e De Roberto, furono pure arrestati come favoreggiatori alcuni che, affittandogli un alloggio, lo nascosero più di una volta alle ricerche della polizia.

Il suicidio di un ufficiale nevrastenico

Valeriano Regnoli da Fano, d'anni 27, ufficiale appartenente al ... fanteria, aveva dato prova di essere un valoroso in parecchi combattimenti. Era stato ferito e promosso di grado per merito di guerra. Si era però guadagnato, l'infelice, anche una acuta nevrastenia ch'egli non ebbe la forza di vincere ed alla quale dovette soccombere suicidandosi stamane nella sua camera al Viale Giulio Cesare 71, seduto davanti allo specchio, con un colpo di rivoltella alla tempia.

La padrona di casa, contessa Emma Leonardi, rimase stamane impressionata dal non sentire il tenente rispondere come era solito alla sveglia.

Un delegato di P. S., che a quell'ora passava con alcuni agenti, fu chiamato dal portinaio. Quando il delegato ordinò di atterrare la porta, il povero tenente fu trovato nell'atteggiamento sopradetto, morto da circa un'ora.

Egli lasciò alcuni scritti ed il proprio testamento.

Quando al reggimento fu saputa la disgraziata fine del prode ufficiale, il colonnello e varii commilitoni si recarono a visitarne la salma.

Il violoncellista Croce suicida ad Aquila

Da Aquila, 1, ore 1,26, ci telegrafano:

Stamane a buon'ora alcuni passanti rinvennero annegato nella peschiera dei giardini pubblici il professore di violoncello Croce Sicomero, di anni 42, di qui, che prestava servizi omilitare come richiamato. Egli era stato dichiarato dall'ospedale di Chieti inabile temporaneamente. Esasperato per tale responso, ieri, appena tornato, si sottrasse al servizio suicidandosi.

Il Sicomero suonava al Caffè Faraglia di Roma. Sul luogo del suicidio si raccolse molta folla commossa, essendo il suicida notissimo e aveva dati qui molti concerti applauditissimi. Lascia la moglie e una figliuola che suona il violino allo stesso Caffè Faraglia.

Attraverso i rioni

— Arrestando un cavallo in fuga. — Il carrettiere Costantino Gentili, fu Giovanni, d'anni 56 da Roma guidava, standosene a piedi, un cavallo vivace che trainava un carro della P. N. Per la rottura dei finimenti il cavallo gli prese la mano e si pose a correre all'impazzata. Il Gentili lo inseguì e riuscì, con mano vigorosa, ad arrestarlo, però riportava ferita alla gamba sinistra, per la quale ricorse all'ospedale di S. Giovanni.

— Disgrazia durante il lavoro. — L'operaia Olga Mangardini di Sebastiano abitante in Via Appia Nuova, 48, stamane alle 7.15, lavorava nell'officina meccanica della ditta Mancolini, quando urtò contro un bilanciere e riportò contusioni alla testa con ematoma parietale sinistra. L'hanno trasportata all'ospedale di S. Giovanni.

— Imprudenza fatale. — Quest'oggi, durante il riposo, nello Stabilimento per la produzione del clorato di potassa, nei pressi della stazione di Portonaccio, alcune operaie, fra le quali certa Mazzoni Maria fu Antonio d'anni 26, nativa di Leonessa (Aquila) fumavano delle sigarette. La Mazzoni che sembrava non sia una provetta fumatrice, inavvertitamente si lasciava cadere sul grembiule bagnato di clorato della cenere accesa. Improvvisamente veniva investita dalle fiamme e presa dallo spavento la Maria si dava a correre nel cortile mentre le compagne gridavano spaventate. Alle grida accorreva il vice brigadiere dei carabinieri, Iannacola Gaetano della vicina stazione di Portonaccio. Questi afferrava la disgraziata ragazza e strettala alla vita spegneva il fuoco. Ma nello spegnere il fuoco riportava ustioni alle mani, guaribili in pochi giorni. Lo stesso brigadiere accompagnava all'Ospedale di San Giovanni la Mazzoni, dove i sanitari la giudicavano guaribile in una quindicina di giorni avendo riportato contusioni di primo grado agli arti inferiori.

Riformiamo la diplomazia!

IV.

L'induzione alla Consulta di questa vivida corrente elettrica d'attività economica, che dovrà pervadere tutte le sue membra e che abbiamo sostenuto essere la condizione assoluta del suo risanamento, fulminerà e sanerà tutte quelle finora inutilmente *vexatae quaestiones* del personale e delle carriere, che sono state tanto inutilmente vessate appunto perchè scambiate esse per questioni fondamentali mentre non erano che conseguenziali.

E si assisteva nientemeno che a questa stortura di raziocinio: che quando si notava e si lamentava la quasi inesistente funzionalità della Consulta in materia economica, se ne dava da tutti concordemente la colpa, sapete a chi? al programma dei concorsi. Una buona stretta di viti economiche — si diceva — ai concorsi; e la Consulta sarà un organismo a funzione economica. Tanta è la facilità con cui anche le menti più acute e più sveglie possono addormentarsi talvolta su quei comodi letti delle infatuazioni correnti, che Bacone chiamava «idola tribus», e di cui, nella tribù democratica, questa dei concorsi è ormai una delle tante idolatrie più smodate. Ora, pretendere di accrescere il contenuto economico della Consulta rincarando quello dei concorsi — che poi ne hanno presso a poco quanto basta - sarebbe qualcosa di simile come pretendere di aumentare la capacità di una casa ingrandendone la porta. E', al più, una illusione del quietismo mentale; illusione che fa del resto il paio con quell'altra, cui già abbiamo avuto occasione di accennare fuggevolmente, di «democratizzare» la Consulta, abolendo la famosa rendita d'ingresso. S'aggravino pure i concorsi, s'abolisca la rendita — a patto s'intende che non vi siano stipendi di fame e che i rappresentanti del paese siano messi in grado, dovunque, di non dover fare le nozze di rappresentanza coi fichi secchi — son due cose da cui potrà venire un bene relativo, ma che sostanzialmente ci pare altrettanto ozioso propugnare quanto combattere.

Noi non abbiamo nessuna fede nei concorsi. Abbiamo il radicato convincimento che la scuola sia ben altro che la vita, e che non sia mai stata e non sarà mai nemmeno la maestra della vita. Più volte ne è la nemica. Crediamo che la sola maestra della vita sia la vita stessa. Quando avremo immesso nella Consulta una buona quantità di giovani infinitamente meglio d'ora addottorati e baccalaureati in dottrine economiche, è assai dubbio che avremo anche minimamente contribuito a risolvere il problema, se poi nella Consulta questi giovani non troveranno l'organismo proprio a svilupparre e attuare gli stromenti a cui la loro coltura era stata indirizzata, e anzi vi troveranno il più adatto ad arrugginirli; e se, anche — bisogna aggiungere — non vi sia poi, dietro, un paese il quale realmente proponga ed imponga alla Consulta una vistosa somma di propellenti e intraprendenti interessi da trattare all'estero; dappoichè — e sia giustizia tra le giustizie il riconoscerlo — se da un lato è vero che il progredito sviluppo economico del paese si era lasciato indietro di parecchie leghe l'arrestato sviluppo della Consulta, è anche vero che questa situazione s'è potuta protrarre sostanzialmente in grazia della fiacca intraprendenza di un paese il quale quasi tutto aspettava buddisticamente fino a ieri dagli altri, cioè dalla Germania, dai lacci delle scarpe fino alle pillole dell'aspirina. E se, ammaestrato dalla lezione della guerra, il paese si metterà sul serio a lavorare e produrre, e se la Consulta si plasmerà a nuovo come organismo adatto alla funzione, allora crediamo che, anche con la sola preparazione iniziale attuale, ma con il cotidiano continuato esercizio dell'affare, della responsabilità, dell'iniziativa, della gara economica internazionale, il giovane diplomatico perverrà a poco a poco agli alti gradi della carriera assai meglio addestrato — e, per via, selezionato — di come non lo potrebbe mai addestrare e tanto meno selezionare un regime, anche cento volte inasprito, di concorso, addolcito poi dall'attuale avanzamento per anzianità, il quale ne verrebbe di conseguenza tanto più consolidato quanto più solenne ed ardua fosse la prova e la consacrazione iniziale. Come una milizia, anzi come una vera e propria milizia quale essa è, davanti allo straniero, la diplomazia non può essere plasmata alla stregua delle altre burocrazie dello Stato, a pareggio cioè di diritti e di doveri; ma essa deve portare inevitabilmente, come sua gloria e sua insegna e sua norma e forma, una stragrande preponderanza dei doveri sui diritti del funzionario. In questo genere di carriere, che non esitiamo a definire *militari* vere e proprie, non è il regime del concorso — precostitutore come è unicamente di diritti — che può essere preso a norma e tanto meno spinto all'inasprimento e gettato a base del corpo funzionario; il solo regime naturale di tale carriera non può essere che l'addestramento col fucile, l'allevamento sul campo, la manovra, la piazza d'armi, infine il fronte di battaglia della vita vissuta, il successo nella lotta stessa e l'avanzamento unicamente a scelta e al valore. Anche per questo rispetto, dunque, uno sempre è il *delenda Carthago*: sburocratizzare il più possibile la Consulta.

Carriera *sui generis*, abbiamo detto. Che, quasi, meriti appena questo improprio nome derivato dalla pratica dell'aggiogamento dell'animale utile. Carriera che abbia il minimo possibile di carraie, di parocchi, di automatismi, di lente trazioni sonnecchianti a orecchie basse, mentre, ai due fianchi dell'arida polverosa *routine*, la campagna fiammeggia e rigoglia insospettata, o appena intravista a mezza palpebra. Carriera che, invece delle narcotizzanti garenzie giuridiche di posizione sui cui letti le burocrazie ormai si adagiano, arrivate ad essere, senza quasi più aloe, padrone secure dello Stato, offra al funzionario, insieme con la più grande larghezza del trattamento e dell'onore, il letto spinoso del rischio della personalità perennemente in giuoco, la veglia della responsabilità, il batticuore dell'iniziativa necessaria, il massimo degli stimoli, dell'attivismo, dell'incessante *dressage* morale, intellettuale, culturale, che restauri un poco, entro i limiti del ragionevole, l'antica fortunata realtà «plenipotenziaria» dell'inviato, diventata col tempo niente altro che una menzogna convenzionale; e crei alla carriera un giure spietatamente sospeso al filo del successo, pena l'eliminazione e la selezione graduale. Carriera, dunque «democratica», se si vuole perchè aperta a tutti, ma rigorosamente, ordinatamente, etimologicamente «aristocratica» perchè rimangono in ultimo ai veramente migliori. Non altrimenti è possibile concepire una «carriera», la cui funzione è quella di una milizia perennemente combattente alle frontiere non solo in tempo di guerra, ma in quello di pace, e a cui sono affidate le fortune estere della nazione.

Non sono nè la soluzione *censitaria* — attualmente in vigore — nè quella *versatoria* dei concorsi che si vorrebbero inasprire, quelle che veramente e totalmente possano fornire «a priori», come pretendono, le garenzie di [illegible] necessaria selezione; [illegible] quella selezione di eletta educazione familiare (qual è quel pizzicagnolo che, nel dopo guerra in specie, non disporrà dalle 3000 alle 6000 lire di rendita?); nè le garenzie dell'inasprito concorso verranno ad assicurare lo sviluppo pratico delle nozioni culturali. La sola garenzia di selezione non può essere che *a posteriori*, alla prova del fuoco dell'azione, messa in atto [illegible] dell'entrata, e affidata sostanzialmente a quel superiore Consiglio e Comitato d'azione, in cui, come già esponemmo, siano anche le vigilanti assise della pubblica opinione e iniziativa.

Non vorremmo essere fraintesi. Quando diciamo, nei sensi che abbiamo esposti, «sburocratizzare», non intendiamo affatto affatto intaccare il criterio della stabilità della carriera, e arrivare all'eccesso radicale di un'abolizione di essa, che finisca per fare, a uso americano, dell'amministrazione un'emanazione rinnovantesi del potere politico; eccesso che in paesi come i nostri, dove è tanto tesoro di tradizioni, sarebbe un assurdo e una dilapidazione preziosa, un errore grave di tornaconto anche. Intendiamo anzi che la carriera sia mantenuta, a fisionomia e tradizione propria, anche se questa tradizione sia finora magra e sia in gran parte da creare. Crediamo anzi opportuno, specialmente in vista di un dopo guerra dove certo nuovo diritto internazionale già si delinea e sarà *condendum*, che tanto l'amministrazione centrale della Consulta, quanto Ambasciate, Legazioni e Consolati, si modellino da ora in poi, anche più stabilmente di prima, in maniera da assolvere pienamente anche a questa funzione di custodi e vestali della tradizione. Crediamo che all'uopo, assai gioverebbe, in successione dell'antica carriera interna — per altre ragioni a buon diritto abolita — e invece dell'attuale caleidoscopio di «uccelli di passaggio» come furono definiti in una discussione parlamentare, la istituzione di uno *stage* obbligatorio, epperò realmente applicato, di diplomatici e consoli all'Amministrazione centrale, e attuato in modo che le partenze annuali si limitino a una piccola percentuale fissa; e, per completare l'argomento di questo stazionamento fisso di funzionari reduci dall'estero all'amministrazione centrale, occorrerà notare la necessità della ripartizione di quest'amministrazione in zone geografiche, a cui portino di volta in volta il tesoro della loro esperienza locale i funzionari reduci dalla località corrispondente, e così da porre fine alla dispersione, spesso ostruzionista, di energie e di esperienze che caratterizza il regime e meglio l'assenza di regime attuale. Per quel che riguarda poi le sedi all'estero si impone, allo scopo della custodia della tradizione, oltre che come vedremo, a quello dal miglior ordinamento generale dei servizi e delle carriere stesse, la costituzione di cancellerie regolari, in luogo di quella sorta di cancellerie a cottimo ora esistenti, e mutevoli col mutare del titolare.

Questa istituzione delle cancellerie di ordine s'impone anche per liberare finalmente diplomatici e consoli da quelle ingombranti funzioni d'ordine, di cifra, copia, notariato, ecc., che assorbono ora quasi tutto il loro tempo, che va invece dedicato tutto a quella funzione politico-economica, e politica perciò economica, senza di cui essi sono un nome fatuo e l'ombra di sè stessi. Entrata che sia questa vivificatrice funzione negli ordini diplomatici e consolari per la porta cocchiera, e uscitane che sia per la scala di servizio la mansione d'ordine di cancelleria, avremo con ciò stesso automaticamente abolito e fulminato l'attuale lamentata barriera fra le due «carriere», che non appariranno e non saranno più tali, ma saranno al più due servizi diversi e forse solo due aspetti di una sola carriera diplomatica, che per mezzo dell'uno si rivolge alle relazioni contrattuali interstatali, e per mezzo dell'altro alle loro applicazioni protettive sugli individui. L'aspetto è diverso, la materia è identica. Il singolo vive nel tutto, e il tutto vive del singolo. L'analisi della sintesi e la sintesi dell'analisi. Siamo, come si vede, partigiani dell'assoluta integrale fusione delle due carriere — con due distinti servizi, di cui alternativamente i funzionari dovrebbero esperire l'addestramento indispensabile e integratore — fusione che dovrà avvenire a mezzo del corto circuito della innovata funzionalità economico-politica di tutto l'organismo.

Per completare — senza del resto la pretesa di precise ricette dalle quali aborriamo, e di cui lasciamo ad altri la competenza — l'esposizione di quelle che secondo noi dovrebbero essere le linee generali e i capisaldi indispensabili dell'amministrazione della politica estera, notiamo infine come si imponga ormai la creazione alla Consulta di un Ufficio Stampa, organo della Propaganda, o ad essa annesso, o con essa connesso. Ma non di un Ufficio Stampa breviario di letture giornalistiche per il superiore ministro, ma di un grandioso Ufficio di informazioni e di correzione all'estero e all'interno; un ufficio che sia la prova in azione della capacità e volontà fattiva, creativa, interpretativa, modificatrice dell'Italia, sui fatti. In Italia, e alla Consulta in specie, si neglige questa funzione; si ha la fede nel fatto bruto e crudo. Ora, il fatto bruto e crudo non esiste; non ha presa valore sulla realtà, non è nulla. Quel che veramente esiste e che è tutta la sostanza del fatto stesso, è l'interpretazione del fatto. Per trent'anni, a mezzo di un «Correspondenz Bureau», l'Austria è riuscita a nascondere e interpretare e fare interpretare a mezzo mondo, la storia sua e degli altri a suo modo e a suo interesse. Solo ora si scopre l'artificio di quella interpretazione. Ma quanto sforzo c'è voluto, a noi che sapevamo, per disingannare gli altri, anche nostri alleati, e per rimuovere quella artificiosa interpretazione trentenne, che aveva convinto tutti (anche noi?...) del buon diritto storico od umano della funzione dell'Austria?...

E l'Italia — domandiamo — non ha dunque un suo modo, una sua ben più legittima ragione d'interpretare e raccontare e spicciolare la storia sua e quella degli altri?

Ma tutto questo non è tutto. Come dicevamo che non si può aspettare che le madri d'Italia abbiano ammanito su misura un personale apposito per la Consulta, e siccome anche non si può aspettare che la Consulta stessa rinnovata, si sia creato o corretto e aggiustato l'organo funzionario della funzione nuova, occorre affrontare, oltre alla soluzione definitiva avvenire che si appresterà da sè, anche una soluzione transitoria e di carattere urgente. Il «dopo-guerra» non sarà — speriamo almeno — così eccessivamente cortese da aspettare a venire, che noi abbiamo avuto il tempo di preparare e spolverare tutti gli angoli della nostra casa per degnamente riceverlo. Esso non verrà in una volta, nè si annunzierà: chè anzi è già in parte bell'e venuto e presente ogni giorno di più, dall'indomani dello scoppio stesso della guerra. Non erano già ventiquattr'ore di dopo-guerra, il 5 d'agosto 1914?...

Occorrerà [illegible] provvedere immediatamente al rinsaguamento e all'integrazione di un personale per certi sogni anemizzato dalla mefitica aria respirata finora e dalla mancanza di ginnastica. E per questo riguardo, l'ipodermoclisi è ormai il rimedio estremo. Non è stata una inavvertita ipodermoclisi quella che la Natura stessa è venuta adoperando, per via di quei continui scavalcamenti nella diplomazia e di quei «diretti contatti» con cui — abbiamo visto — si è venuta alla meglio attuando la politica internazionale sopratutto durante la guerra? Seguire, anche in questo, la «natura naturans», sarà il miglior partito. E sarà [illegible]. Non v'è bisogno di leggi speciali. Basta applicare, senza riserve, nè paure, nè limiti — se non quelli posti dalla considerazione dell'urgenza e retto interesse dello Stato — l'articolo già esistente, che autorizza il ministro a chiamare al grado di ministri plenipotenziari e consoli generali anche persone estranee al ruolo diplomatico e consolare. Si applichi, si estenda questo articolo. Se ne faccia uso avveduto, ma largo e coraggioso. Non è vero che il paese manchi nella politica, nella finanza, nell'industria, nella scienza, nel pubblicismo, nelle altre burocrazie, nelle libere istituzioni, di uomini di larga e vissuta esperienza, al cui valore congiunto al patriottismo, non si possa chiedere di scendere in trincea. La guerra ha dimostrato che, a volerle trovare, queste energie ci sono. Si cerchino, si chiamino a raccolta, per quella più formidabile guerra che s'aprirà col tempo della pace....

Giuseppe Piazza.

Il Congresso delle Scienze a Pisa

Rinnovando tradizioni italiche gloriose, dal 16 al 19 ottobre p. v. avrà luogo a Pisa, nella storica università italiana un Congresso della Società Italiana per il progresso delle Scienze, a cui parteciperanno i maggiori scienziati italiani.

Gli argomenti si riferiranno tutti ad un solo altissimo tema: «Le risorse naturali d'Italia.»

Il concetto animatore del Congresso è quello di compilare e presentare un quadro completo e adeguato di tutte le risorse naturali del nostro Paese, con lo scopo di poter concretare su basi sicure e ben fondate quel grandioso programma di rinascimento industriale ed economico italiano che dovrà portare l'Italia all'altezza dei suoi destini gloriosi.

Particolare significato ha la collaborazione al Congresso del R. Comitato Talassografico italiano e della Associazione italiana per gli studi del materiale da costruzione.

La lega antitedesca di Padova

PADOVA, 31. — Il Consiglio direttivo della Lega antitedesca di Padova ha votato il seguente ordine del giorno:

«Considerando che il trattamento fatto ai prigionieri austriaci in Italia non solo è umano, come fu riconosciuto ufficialmente dell'Austria medesima, ma tale da destare qualche volta l'invidia dei cittadini, a corto di alcuni generi alimentari;

«esprime fermamente il voto, suggerito da forti ragioni di coscienza e di giustizia, che, pur avendo presenti le esigenze umanitarie caratteristiche della nostra razza, non si ecceda iniquamente e servilmente;

«freme invece di uno sdegno dignitoso, pensando alle privazioni e alle sevizie di cui sono spesso oggetto i nostri poveri prigionieri in Austria;

«e inoltre sostiene la necessità incontestabile che nessuno dei prigionieri resti con le mani alla cintola, ma tutti vengano proficuamente impiegati in lavori agricoli e d'altro genere, così da limitare ancor più il numero degli esonerati e aggiungere nuove forze al nostro Esercito.»

75.000 automobili in America

WASHINGTON, 31.

Il Dipartimento della Guerra ha ordinato all'industria privata oltre 75.000 *camions* e automobili per passeggeri, tutti *standardizzati*, ossia costruiti a serie, il che facilita molto la fabbricazione e la rende più rapida.

I *camions* sono di quattro specie diverse e le tre automobili di tre specie, rispondenti ai vari bisogni dell'esercito.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Cenerentola" di G. Ferioli

La signorina Ferioli si è affacciata alla ribalta molto giovane, animata d'un sacro fervore di lotta, con molta fede nelle proprie forze e con un discreto bagaglio di buone intenzioni. E le buone intenzioni dell'autrice non sono sfuggite tutte al pubblico che affollava iersera il *Quirino*; il male si è che non sono passate allo stato di atto ed il pubblico, dopo avere ascoltato oltre la metà della commedia con benevole attenzione, in paziente e non sfiduciata attesa, ha poi cominciato a mormorare ed alla fine ha disapprovato apertamente la commedia, che pur tuttavia stasera si replica in giudizio d'appello.

Giuseppina Ferioli ha chiesto il motivo de' suoi tre atti alla più modesta cronaca del più borghese ambiente. *Cenerentola* è la triste istoria di una povera sartina, orfana, priva d'ogni bene, o almeno ricca soltanto, pare, d'un tesoro di romantiche illusioni. La sartina cede alle lusinghe del solito giovanotto elegante, e per un momento s'illude d'essere un po' l'eroina della fiaba, di uscire nascostamente dalla grigia tristezza della sua vita per entrare nel luminoso regno della gioia cui sente d'aver diritto di aspirare. Ma il notturno regno dell'illusione è breve: la realtà dell'alba la sorprende. E la povera sartina sedotta ed abbandonata, ormai alla mercè di un cugino — un umile operaio invasato d'idee rivoluzionarie *vieux style*, che la ama con violenza e s'è eretto a suo paladino, agitando come arma di diritto e di giusta rappresaglia col rivale, quella volgarissima del ricatto — questa desolata e desolante sartina non ha altra via di rifugio che quella del suicidio. Ma invece di usare delle consuete pasticche di sublimato, risolve più esteticamente la situazione con un colpo di rivoltella.

La vecchia letteratura, la novellistica in specie, ha fatto un tempo versare qualche lacrimuccia sulla sorte di queste umili naufraghe della vita: oggi la stessa cronaca dei giornali nel raccontare il suicidio di questa o quella sartina, non dedica al fatto più di poche righe. Invece la signorina Ferioli ha voluto ingrandire le proporzioni della modestissima avventura, ha voluto analizzarla, discuterla, ricavarne persino delle conseguenze morali e sociali. Ad un certo punto un personaggio, l'operaio, il vendicatore dell'onore della cugina — un vendicatore *sui generis*, fra parentesi un bel modello di furfanteria — solleva un vero dibattito in nome dell'amore proletario; e par di assistere ad una di quelle odiosissime commedie a fondo sociale che affissero i timpani dei pazienti spettatori, una quindicina d'anni addietro. Per fortuna il sermone dell'operaio qui, in *Cenerentola*, non è lungo. Però per tutti e tre gli atti i personaggi, quasi tutti, non parlano che per definizioni, aforismi e sentenze. Ognuno sembra avere il particolare incarico di spiegare e giudicare una particella di mondo. Ne è derivata una enorme sovrabbondanza di parole, un abuso di vana retorica, a scapito dell'azione che mantiene caratteri statici, e a discapito del rilievo dei caratteri, che si confondono nel comune grigiore.

Nonostante tutto ciò è doveroso riconoscere nella Ferioli buone attitudini di scrittrice di teatro; essa ha il senso della scena e saprebbe usare del dialogo con notevole abilità se volesse sfrondarlo di tanto inutile ciarpame.

L'interpretazione fu lodevolissima da parte del Palmarini e del Palmi: la Zanchi non seppe interamente vincere la monotonia del suo personaggio, ma ebbe momenti di sincera commozione.

m. o.

La serata di F. Corbinci al "Manzoni"

Per lo spettacolo in onore di Corbinci si rappresentò ieri sera al «Manzoni» il dramma *Abbascio puorto*. Il valente attore che gode tante schiette simpatie, fu interprete pieno di verità e raggiunse singolari effetti di drammaticità, commovendo e trascinando il folto pubblico ad applausi calorosi. Infine egli eseguì molto felicemente alcune imitazioni di artisti illustri, che gli procurarono altri applausi e chiamate al proscenio. Con lui fu molto festeggiata la Gisi. Stasera replica.

All'ELISEO — Questa sera prima rappresentazione della *Favorita* di Donizetti con un ottimo complesso artistico. Protagonista sarà la signorina Wornos Celeste, l'acclamata Azucena del «Trovatore» al Costanzi. «Fernando» sarà il tenore Eliseo, «Re Alfonso» il baritono D'Andria, «Baldassare» il basso Marucci. Domani, il *Barbiere di Siviglia*. Domenica alle 17.30 Cavalleria con Piana Schia... vanni e la signora Maria Rossini che iersera, in quest'opera, ha ottenuto un successo vivo e spontaneo.

Al NAZIONALE — Questa sera si darà il *Ballo in maschera*. Domani, replica dell'applauditissima *Gioconda* con la valente artista Esmeralda Pucci.

Al MORGANA — Questa sera va in iscena *La Favorita* che avrà a protagonisti la sig. Mannarin Barbari Teresita che sarà un'ottima protagonista e poi il tenore Adolfo Facchini, artista di indiscutibile valore. Il baritono Auchner sarà Alfonso, e il valeroso basso Augusto Dadò, sarà Baldassarre. Sergio Stramucci sarà «Don Gaspare», e Giuseppina La Morgia «Ines». La direzione orchestrale è affidata al giovane maestro Canepa, l'anima di questa riuscitissima stagione lirica estiva al Morgana.

GILL

Il beniamino del pubblico romano, l'autore ed il musicista del suo ammirato repertorio, debutta oggi alla *Sala Umberto I*. Debuttano pure i *tre Giachi*, *Soeurs Klerens*, *Ida Bruna*, *Bianca D'Argon*, *La Parvilla*; il programma quindi dell'aristocratica Sala è completamente rinnovato.

SPETTACOLI del 1 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21: *Le cinque parti del mondo.*

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21.15: *La Favorita.*

TEATRO MANZONI
Direzione DILLAUD
Compagnia comica dialettale «Napoli»
GIOVEDI', 1 — Ore 21.15 replica:
Abbascio puorto
Scene napoletane in 3 atti di Di Giacomo e Cognetti.

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
GIOVEDI', 1 — Ore 21.15:
La Favorita

NAZIONALE — Stagione lirica — Gran successo — Ore 21.15: *Un ballo in maschera.*

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Palmarini-Wnorowska
GIOVEDI', 1 — Ore 21.15, replica:
Cenerentola
Commedia in 3 atti di Giuseppina Ferioli

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Il Teatro Eden a Viareggio

E' sempre gestito dal conosciutissimo e solerte impresario Luigi Rossano, il quale vi appresta sempre spettacoli attraentissimi. Attualmente agisce la compagnia Petrolini, che richiama tutte le sere un pubblico enorme.

Al teatro è annesso il *caffè-birreria*, con ottimo e inappuntabile servizio di gelateria.

L'elisir della vittoria tedesca

ZURIGO, 31.

Si ha da Monaco di Baviera 31:

Il Re di Baviera ha pubblicato un proclama al popolo nel quale dice che il quarto anno di guerra non ha recato la pace. L'esercito ha però libere le spalle verso l'oriente e batte il nemico ad occidente. Ora si entra nel quinto anno e gli avversari non sono ancora propensi alla pace, ma nessun tedesco desidera una pace disonorevole; bisogna continuare la guerra sino alla pace vittoriosa.

Un altro proclama emanato all'esercito promette la vittoria finale.

Re Alberto a Wilson

WASHINGTON, 31.

Il Presidente Wilson ha ricevuto un telegramma cordialissimo dal Re Alberto del Belgio, che lo ringrazia per il Messaggio inviatogli dal Presidente in occasione della Festa Nazionale del Belgio.

Nella legazione di Svezia a Berna

BERNA, 1.

Il signor A. Adlerkreuz, segretario di cancelleria all'ufficio degli affari esteri, è stato nominato Ministro di Svezia a Berna.

L'Ospedale Italiano di Parigi

PARIGI, luglio.

Era un pomeriggio velato di nebbia, uno di quei miti pomeriggi estivi che rendono possibili a Parigi le cose rese altrove impossibili dal caldo. Sul Quai d'Orsay, davanti a quel palazzo che la quiete della Senna e la immensità della Spianata degli Invalidi avvolgono in un'atmosfera di silenzio e nel quale il nostro Governo istituì or sono tre anni un ospedale per i combattenti francesi, stavano alcune automobili dai colori italiani. Nel palazzo, un'animazione inconsulta. V'erano giunti il generale de Robilant, il ministro Nitti, l'ambasciatore Bonin-Longare, l'onor. Cappa e vari ufficiali e funzionari, per la cerimonia di cui il telegrafo v'ha dato notizia; per la distribuzione, cioè, di quattro croci di guerra a quattro soldati nostri, feriti nella battaglia della Champagne.

Il palazzo in cui ha sede l'Ospedale italiano, non ha più locali per ricevimento. Nei primi tempi v'era spazio per le piccole riunioni amichevoli che, ogni giorno verso le 5, si formavano intorno a Donna Bice Tittoni, ve n'era anche per i convalescenti e ve n'era per gli ufficiali e per i soldati che potevano alzarsi per prendere i pasti nel refettorio. Ma ora sale e salotti sono corsie piene di letti o ambienti per le medicazioni. I ricevimenti si fanno dove si può: sui pianerottoli o nei vani delle porte. Lo spazio manca per tutto ciò che non concerne il funzionamento dell'Ospedale. Le dame infermiere ed i medici non hanno più un angolo per riposarsi. E poi, non ne avrebbero il tempo. Nelle settimane scorse l'Ospedale italiano ha rigurgitato di feriti. Ne arrivavano diecine e diecine, di giorno e di notte, senza un momento di sosta. Arrivavano dai campi di battaglia, sommariamente fasciati, intrisi di sangue e di sudore, laceri, sudici, sfiniti. Bisognava svestirli, portarli nelle sale di disinfezione e di medicazione, operarli, vegliarli. Dopo poche ore bisognava lasciarli portarvia e preparare il posto per altri che stavano per sopraggiungere. Era un lavoro spossante, un lavoro che esigeva un'energia, una pratica, una disciplina, un buon volere singolari.

Codeste doti erano fortunatamente possedute dalle dame addette all'Ospedale italiano. Esse sono la marchesa Misciatelli che dirige l'istituzione, la signora Dreyfus, le signorine Arnould, la signora Colcitt, madame Angèle Romaine e le loro coadiutrici sig.e Rocchi, Lamarquis, Passon-Didier e Miss Mac Mullain.

L'altro ieri quando il gen. de Robilant, il Ministro Nitti e l'Ambasciatore sono arrivati all'Ospedale per decorare della croce di guerra italiana i soldati Fontana, Finco, Buzzini e Tinella, nell'atrio del palazzo era un gran candore di vesti e di camici: le vesti delle signore che ho nominate e i camici dei medici, che gareggiano d'abnegazione con le infaticabili infermiere. E in mezzo a quel candore spiccava una bruna dama dallo schietto profilo aristocratico: l'Ambasciatrice.

La cerimonia del conferimento delle croci si svolse quietamente, fra un bisbiglio di conversazioni sommesse ed un lieve agitarsi di mani che, uscendo dalle coltri stringevano quelle del generale, del Ministro, dell'Ambasciatore. Poi gl'illustri visitatori, gli ufficiali ed i funzionari del loro seguito, l'Ambasciatrice, le dame infermiere, passarono da una corsia all'altra soffermandosi presso molti letti, per portare da per tutto una parola di elogio e di incoraggiamento, per diffondere da per tutto uno sguardo di consolazione, un sorriso, un profumo di bontà femminile.

Prima che l'Ospedale riprendesse la quiete abituale, un visitatore pregò l'Ambasciatore di volere far distribuire ai soldati là ricoverati, qualche dono e dette, per gli acquisti, un biglietto di 1000 franchi. Fu il comm. Antonio Dernocchi.

SARTI.

Un giudizio sulla Germania dato 54 anni fa

L'on. Piccirilli ci manda:

Tuscolo, presso Frascati, 1.

Preg.mo sig. Direttore,

Qui, nella dolce solitudine tuscolana, vado rileggendo taluni scrittori che formarono dilettevole alimento all'intelletto de' miei giovani anni di studente di liceo; roba di 60 anni fa.

Fra tali scrittori rileggevo, in questi giorni, il romanzo ciclico: *Cento anni*, di Giuseppe Rovani, libro nel quale, come Ella sa, attraverso episodi interessantissimi, è tracciata la storia, non solo milanese, ma d'Italia, dal 1750 al 1849.

Il libro si chiude con l'assedio di Venezia dell'anno anzidetto.

Nella narrazione di questo epico assedio, il Rovani, ad uno dei personaggi del suo libro, Giunio Baroggi, che l'autore ci rappresenta come un appassionato di studi filosofici e letterari, che trovavasi colà, e che erasi colà stesso incontrato con il filosofo e poeta Sternitz, prussiano, amico del Baroggi e innamorato dell'Italia, in una conversazione col colonnello Morandi e col colonnello Belluzzi di quella difesa, fa dire al Baroggi così:

«Non vi scuotete, sig. Sternitz, io vi conosco, vi amo, e vi ammiro, perchè non mi sembrate un uomo nato in quelle parti là; ma io non amo la Germania, l'incorreggibile Germania, incorreggibile perchè la sede del suo morbo cronico sta nella testa dei suoi pensatori e nella sua filosofia. Quasi dappertutto la scienza va umanamente beneficando; là invece si affatica ai danni dell'umanità.

«Agli indirizzi, proseguiva, che l'anno scorso i più generosi italiani, pur nell'impeto del combattimento e nell'odio implacabile del dominio austriaco, inviarono a tutti gli Stati di quella nazione a proposta di fratellanza; la patria di Schiller, il poeta più innamorato dell'umanità, lasciò cadere indifferentemente quella parola di invito, e si chiuse sospettosa in sè stessa. Il canto di Manzoni dedicato a Koerner, il Tirteo della Germania, non trovò un'eco in mezzo ai cuori fatti inerti dalla passione e dall'egoismo.

«Il nostro popolo, che ha sentito parlare della Germania come dell'officina più operosa della scienza e del centro più fitto d'instancabili cercatori del vero, domanda come un sì tristo frutto abbia potuto uscire da così faticose preparazioni.

«Questa domanda del popolo incolto rivela che, nella sua intuizione spontanea, ha compreso ciò che gli uomini dotti non seppero scorgere nell'abbagliata ammirazione per una scienza che, nelle sue intemperanze e nelle sue improbe elucubrazioni, ha smarrito il senso retto, ed è rimasta senza viscere.

«In Germania è la così detta filosofia che governa e impiglia la politica. Filosofia e politica si abbracciano colà e si compenetrano. Guai se la prima si contorce nell'indeterminato e nel falso: la politica ne risente il contagio, e il senso giusto e pratico della vita si adultera e si smarrisce.

«Hegel, il Maometto della Germania, le comunicò un sentimento così entusiasta per sè stessa, un'idea così orgogliosa della sua missione nel mondo, che tutte le altre nazioni, specialmente quelle del mezzodì, debbono parere agli occhi di lei come nazioni diseredate e decadute, e perciò indegne di risorgere a rifare una grandezza che comprometterebbe il nuovissimo genio del Nord, al quale, secondo le enfatiche parole del suo falso profeta, è assegnato l'incarico nientemeno che di rifare Iddio.

«Dopo Hegel, i suoi proseliti, allungandosi da lui e più che mai compromettendo la logica del maestro, si divisero in più sette, le quali, sforzando a sempre nuove trasformazioni i principii raccolti dalla bocca di lui, misero dapprima il capogiro nelle menti giovanili, per non lasciar poi negli animi che aridità e indifferenza.

«L'artista Feuerbach giunse a combattere perfino il sentimento della patria, e, di cosa in cosa, a propugnare principii che derivano dalla infame teoria dell'*homo sibi deus*.

«Nelle teorie di Stirner, che sono un tessuto cangiante delle enormità di Feuerbach, sta il codice completo dell'egoismo.

«Rouge provò, come due e due quattro, che l'amore della patria è un sentimento ipocrita ed una virtù impossibile; perchè l'amore, secondo lui, ha orrore delle astrazioni e vuole vive realtà. E così, di argomento in argomento, venne a santificare l'inesorabile tornaconto.

«Nel campo della economia politica Federico List, il più celebrato della sua nazione perchè ne lusingò più di tutti l'egoismo, colla sua dottrina isolatrice, rinserrò la Germania in sè medesima, barricandola colle dogane protettive, ed ammonendola a non ammettere sul suo mercato roba straniera, per non introdurre nelle mura della patria il perfido cavallo di Troja (son sue parole).

«La giurisprudenza respinse colà dalle cattedre il diritto naturale e razionale, incatenandosi schiava all'unico diritto storico.

«Perfino la filologia, nel labirinto di una prodigiosa, ma gelida, dottrina, affogando le più care e generose aspirazioni della fantasia inventrice e del sentimento, tolse allo studio dell'arte classica l'intento suo più legittimo; quello di educare al bello estetico, che, ingentilendo gli animi, li prepara al bello morale.

L'Eneide di Virgilio non fu più il poema latino-italico per eccellenza, il modello eterno del più perfetto stile, ma un'occasione di sommuovere questioni di geografia e di etnografia.

«*L'Iliade* di Omero parve più preziosa ai filologi tedeschi per il catalogo delle navi che per la preghiera di Priamo ad Achille, o per l'addio di Ettorre ad Andromaca.

«E nella storia e nella letteratura e nella poesia lo studio del medio evo, che in Italia, evocando le memorie della Lega Lombarda, preparò le libere aspirazioni del periodo in cui viviamo, là, invece, non servì che ad innamorare le menti delle consuetudini feudali, a far desiderare il ritorno di un passato impossibile, e a consigliare l'anacronismo dell'immobilità delle caste.

«Questo hanno fruttato le intemperanze di una dottrina, che dal proprio eccesso fa velo ai limpidi giudizi del senso comune.»

Fin qui il Baroggi.

Questo giudizio dava il Rovani della Germania 54 anni fa, poichè l'opera di cui parliamo, fu edita, completa, nel 1864; ed è pure, pur troppo, giudizio di oggi!

Vorrà la Germania rinsavire? Speriamolo.

G. PICCIRILLI.

Ai soli militari

è riservata la collaborazione alla rubrica «Grigioverde» della *Tribuna Illustrata*. Cospicui premi sono destinati ai più assidui.

Leggere le norme di collaborazione nell'ultimo fascicolo, in vendita a centesimi 10 in tutta Italia.

L'eloquenza patriottica in America

NEW YORK, 31.

In un concorso di eloquenza per discorsi patriottici il primo premio fu conferito al ragazzo italiano Angelino Gallo. Nelle grandi dimostrazioni che avranno luogo il 18 agosto e al quale parteciperanno migliaia di cittadini italo-americani, d'oratore ufficiale a Newark sarà il signor Mancusi.

Ultime notizie e informazioni

Contro la disoccupazione

Si è riunita nella sede del ministero dell'industria, l'assemblea annuale della sezione italiana dell'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione.

Presiedeva l'on. Luigi Rossi ed erano presenti vari rappresentanti di organizzazioni industriali ed operaie ed istituzioni sociali.

Il presidente delle comunicazione all'assemblea di uno studio di imminente pubblicazione compiuto dalla segreteria su « La disoccupazione e il collocamento della mano d'opera nei vari Stati durante la guerra.

L'assemblea ne preso atto e deliberò che l'associazione si ponesse a disposizione della Commissione reale del dopo guerra per quei contributi di studio che sembrassero utili, prendendo in considerazione anche la classe degli impiegati privati e dei professionisti all'atto della smobilitazione e facendo indagini di fatto sul l'argomento.

L'assemblea diede poi incarico alla Presidenza di continuare le pratiche con le Sezioni degli Stati dell'Intesa per gli accordi di carattere internazionale circa la legislazione sociale per quanto si riferisce al collocamento e alla disoccupazione. Diede altresì incarico alla Presidenza stessa di informarne l'Ufficio centrale dell'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori a Basilea, per una eventuale sua analoga azione negli altri paesi.

L'assemblea procedette infine alla rinnovazione delle cariche sociali, eleggendo a presidente l'on. Luigi Rossi, e consiglieri l'ing. Dante Ferraris, il comm. Falciani, il comm. Giuffrida, il prof. Osimo, il prof. Paretti, l'on. Quarzino, l'on. Rigola, l'ing. Targetti e a segretari l'on. Cabrini, il dott. L. Marchetti e il prof. Nosro.

Gli aiutanti di battaglia

La prima parte dell'art. 2 del decreto 3 settembre 1916, n. 1191, col quale è istituito, per la durata della guerra, nella categoria dei sottufficiali, il nuovo grado di aiutante di battaglia è modificato come segue:

« Il grado di aiutante di battaglia può essere conferito, con determinazione del comandante di Corpo d'armata, ai sottufficiali ed ai militari di truppa, di qualunque grado, delle armi combattenti, appartenenti a corpi e reparti dell'esercito operante.

« L'avanzamento al suddetto grado può avvenire soltanto o per merito di guerra o per scelta speciale tra quei militari che per doti di carattere, di energia, di autorevolezza e di ardimento e per esperienza di guerra diano sicuro affidamento di divenire buoni comandanti di plotone o di reparto equivalente ».

Le commissioni del dopo-guerra
L'opinione dell' "Avanti,,!

MILANO, 1. — L'*Avanti!* pubblica, a proposito delle commissioni per il dopo-guerra un articolo firmato M. 48 che così conclude:

« Ma ora che la Confederazione ha detto no sia pure per quelle ragioni che non mi persuadono, può il partito socialista, può l'organizzazione operaia che gli è a fianco e che dimostra di comprendere la politica e di volerla seguire, restare indifferente ai problemi del dopo-guerra? Io penso anzi che tanto più grande si va facendo, attorno a noi, il consenso delle masse organizzate (e il recente voto del Congresso della Cooperazione e della Confederazione del Lavoro ne sono una limpida prova), tanto maggiori debbono essere le nostre preoccupazioni per il domani, a preparare il quale, non basta un programma negativo: occorre un programma positivo. Già il partito a questo proposito, nell'aprile del '17, ha abbozzato uno schema programmatico che è stato approvato unanimemente dal Gruppo, dalla Conferenza, dalla Direzione. Io penso che bisogna lavorare attorno a quello. Ecco la nostra Commissione del dopo-guerra. Teniamoci attorno a quei diversi comma con amore e con costanza. Studiamone lo sviluppo e l'applicazione pratica, richiamiamo attorno ad essi l'attenzione dei compagni più esperti, insegniamoli agli altri, propagandiamoli fra le masse, prepariamo i nostri tecnici non perchè vadano a dar consigli ai nemici, ma perchè ammaestrino gli amici. Costituiamo, se è necessario e se è possibile, per ogni problema una Commissione, convochiamo convegni. Ecco il nostro lavoro. *Hic Opus*. La costituzione della commissionissima in parte fuori del Parlamento è stata una lontana e indiretta confessione della incapacità del parlamentarismo a risolvere i nuovi problemi. Il Parlamento nato dalla libertà e dalla democrazia borghese è istrumento politico di dominazione. Questo consesso di rappresentanti che dovrebbe saper di tutto non sa effettivamente nulla, non serve che quale istrumento di classe. Il suo tempo è venuto. Alla libertà bisogna sostituire l'organizzazione, alla cosidetta politica democratica che è politica di classe l'amministrazione delle cose. Prepariamoci per questa profonda trasformazione del sistema rappresentativo, prepariamola negli animi e nella coscienza.

L'articolo è di Serrati. Il Numero 48 è difatti quello della cella occupata da Serrati.

Il processo per i fatti di Torino

TORINO, 1. — Nell'udienza di stamane Torino fuori legge. L'arringa continua.

Ha parlato quindi l'on. Sciorati il quale parla dell'organizzazione operaia di Torino che si è imposta in tutti i rami dell'industria e in Consiglio comunale è stata propulsatrice della istituzione di quei grandi impianti idroelettrici ai quali l'industria deve maggiormente il suo sviluppo. L'oratore si slancia con grande veemenza contro l'ambiente di diffidenza creata a Torino per competizioni regionalistiche e per altri motivi che lascia al Tribunale di indovinare. Ricorda i primi disordini del 1915 che egli ritiene dovuti alla noncuranza dell'autorità di P. S.

Dice che il processo è stato architettato dal commissariato di Monviso e che ogni particolare di questa architettura è caduta. Parlando della crisi della farina nell'agosto 1917 dice che il prefetto si oppose a che fosse adoperato il grano del nuovo raccolto, impedì ai sindaci dei comuni vicini di fare la requisizione del grano, non istituì la tessera. A ciò tenne dietro l'insufficienza dell'amministrazione municipale nel fare agglomerare le donne in piazza Palazzo di Città nel fare distribuire i buoni nel modo in cui furono distribuiti, nel permettere la vendita del pane caldo. Nessun pensò in quei giorni, nessuno fece, nessuno provvide. Il prefetto sa che sono inevitabili i disordini e lascia piazza del Municipio e via Milano senza sorveglianza, e allora le donne hanno tutto il tempo per fare disordini, attaccare le vetture e le vetrine dei negozi, ecc. Alla sera il commissario Carassi mai riuscendo a capire e prevedere occupa la Camera del Lavoro. Il Prefetto si rivolge all'Autorità militare. Il Sindaco se ne va tranquillamente in campagna. Al mattino, neanche a farlo apposta, mancano tutti i servizi d'ordine. Rileva lo sforzo continuo di alcune autorità nel lavarsi le mani ogni qualvolta la situazione s'intorbida e nel trasmettere il potere nelle mani dell'autorità militare per far dichiarare

Ha parlato l'on Sciorati.

La sentenza nel processo della "Brin,,
Carpi e Moschini condannati alla fucilazione

Ieri sera ad ora tarda terminarono le repliche dei difensori e così questa mattina avremo la sentenza.

Gli imputati incoscientemente tranquilli sono tradotti nell'aula alle 9 precise; stanno sul primo banco guardati da quattro carabinieri.

Moschini e Bartolini, che tengono gli ultimi posti, sorridono e si scambiano delle impressioni sulle arringhe di ieri. Carpi parla con Mario Azzoni, per il quale l'avvocato fiscale ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prova. Certo che nessuno dei quattro comprende la gravità e la solennità del momento.

Intanto si apre l'aula ed il pubblico si affolla anche nel pretorio e nelle tribune; non mancano le signore e le signorine che una morbosa curiosità ha chiamato ad assistere all'epilogo di questo triste e doloroso processo.

Alle 9.30 entra il tribunale ed il Presidente domanda all'avvocato militare, ai difensori e agli imputati se hanno nulla da dire.

Tutti rispondono negativamente.

— Ed allora — dice il Presidente — dichiaro chiuso il dibattimento ed il Tribunale si ritira per deliberare. La sentenza non potrà aversi che verso le 11.

L'udienza è così sospesa e l'aula si vuota lentamente, ma per poco tempo perchè alle 10 già l'aula comincia a riaffollarsi tanto che le signore, che hanno invaso quasi tutto il pretorio, sono costrette a rifugiarsi nelle tribune. Alle 11 gli imputati rientrano nella gabbia, ma ancora il Tribunale resta chiuso nella camera delle deliberazioni. Mi avvicino alla gabbia e sento dire a Carpi: è un momento solenne: o la fucilazione o l'assoluzione.

Carpi senza perdere il suo consueto buon umore risponde: *per me è la stessa cosa; non mi preoccupa la sentenza*. Si tratta di un tipo di una incoscienza veramente straordinaria.

Moschini dice al suo difensore avv. Franciosa: *qualunque sia la sentenza del Tribunale io resterò sempre altero*.

Bartolini invece sembra il più compreso della solennità del momento e parla col suo difensore delle ansie sue per non rivedere la famiglia.

La condanna

Alle 14 il Tribunale entra nell'aula. Tutti si alzano, e nel più grande e tragico silenzio il Presidente comm. Gandini legge il dispositivo della sentenza.

Il Tribunale dichiara Giorgio Carpi e Achille Moschini, responsabili dei reati di spionaggio e di tradimento e li condanna alla pena di morte con la fucilazione alla schiena previa degradazione e condanna invece Guglielmo Bartolini alla pena dell'ergastolo previa degradazione, assolve Mario Azzoni per non provata reità.

Moschini alla lettura della sentenza grida: *La innocenza trionferà*.

Il Presidente avverte che i condannati hanno tempo fino a domani per ricorrere al Supremo Collegio e l'udienza è tolta.

Dopo la sentenza

Due fatti sono stati confermati dal dibattimento e cioè che la corazzata *Benedetto Brin* — e non essa sola purtroppo — è stata perduta per l'opera criminosa di alcuni scellerati, i quali hanno tradito la Patria per mettersi al servizio del nemico; e che gli attuali imputati — tre oggi condannati — non sono i soli responsabili del crimine che ha privato la flotta di una bella nave ed è costata la vita a cinquecento valorosi marinai.

Dal dibattimento è apparso inoltre — come risulta dai resoconti — che non è escluso il dubbio che i tre condannati potessero essere i più umili gregari di quella vasta associazione criminosa che, assoldata al nemico al principio della guerra, aveva messo radici in Francia ed in Italia per fare tutto il male possibile alle opere militari ed alla organizzazione della resistenza nazionale.

A questa associazione non sono stati estranei forse alcuni degli imputati di un altro processo, che presto si svolgerà innanzi alla stessa Sezione del Tribunale Militare: processo che ci auguriamo saprà mettere in luce appunto se e quali legami sono corsi tra gli autori dei vari delitti e dei varii tentativi delittuosi contro la Patria.

La sentenza non può non produrre nel pubblico ottima impressione: ammessa la responsabilità degli imputati — ed uno aveva cinicamente confessato la intelligenza col nemico — i giudici non potevano nè dovevano essere clementi: ogni pietà per i traditori della Patria sarebbe stata inconcepibile e colpevole, e giusta è stata la minore pena concessa al Bartolini.

Dobbiamo poi rilevare che il processo della *Benedetto Brin* è stato il primo dibattimento per reato di vero e proprio tradimento che si è svolto a porte aperte; la pubblicità non ha nociuto al Paese, anzi ha dimostrato, se ci fosse stato bisogno, che in Italia anche gli imputati ed i colpevoli del più esecrando delitto sono serenamente giudicati, alla stregua delle resultanze processuali e con la garanzia delle leggi che ci governano.

Il dibattimento si è svolto con la più scrupolosa osservanza delle forme procedurali: da una parte, il valoroso rappresentante della pubblica accusa, che è stato il primo a riconoscere la innocenza di uno dei giudicabili e a chiederne l'assoluzione; dall'altra, quattro giovani avvocati i quali hanno con la massima libertà compiuto il loro nobile ufficio nell'interesse dei rispettivi clienti.

Quando si è pubblicato il Decreto sulla riforma della giustizia militare, a molti è parso che il sistema *delle porte chiuse* e della esclusione della difesa borghese sarebbe stato oramai di regola in tutti i casi — e sono naturalmente i più frequenti data l'indole dei reati — in cui l'avvocato militare avrebbe creduto di scorgere un pericolo nell'ammissione della difesa borghese o nella pubblicità del dibattimento.

I fatti hanno dimostrato che quel timore era ingiustificato o per lo meno esagerato perchè il buon senso e la *sensibilità* dei capi della giustizia militare — e il colonnello Gandini si è dimostrato un ottimo e saggio presidente — fanno sì che la facoltà dell'avvocato militare non si esplichi che in casi eccezionali.

Intanto il dibattimento che si è chiuso oggi ha dimostrato che si può discutere di spionaggio e di piani delittuosi contro le forze del paese senza alcun danno nè per il segreto militare nè per l'impressione pubblica. Tutto dipende dal modo come se ne discute, e quindi dalla capacità e dalla fermezza del Presidente e dell'Avvocato Militare. In Francia sono pubbliche le udienze del processo contro Malvy, dove pure si tratta dei più delicati segreti di Stato, ed anzi il pubblico accusatore ha rifiutato di chiedere la chiusura delle porte, quando un testimone ha voluto fare rivelazioni gravissime.

La verità non fa paura alle Nazioni che vivono in libertà; e tanto meno può far paura la verità che scaturisce da un processo ad un paese come l'Italia, che al progresso del diritto e dell'amministrazione della giustizia ha dedicato in ogni tempo i più insigni monumenti della sua sapienza. La giustizia compiuta al cospetto del pubblico appare severa ma necessaria. Il popolo fa un sospiro di sollievo perchè di fronte all'iniquo delitto di pochi sciagurati senza Patria, ai quali si è dato ogni mezzo per provare la loro innocenza, stanno le innumerevoli falangi dei nostri soldati, che sui campi del Piave e su quelli francesi danno esempio mirabile di abnegazione e di valore.

I condannati di oggi sono eliminati dalla società per forza di giustizia, non offuscata da alcuna passione, neanche da quella santa dell'amor di patria; restano per nostra fortuna i valorosi di oggi e di domani per rendere più forte, più grande, più temuta l'Italia.

GIULIO GOTTI.

La morte dell'on. Dell'Acqua

MILANO, 1. — Stanotte è morto a Legnano l'on. deputato Carlo Dell'Acqua.

Nato a Legnano nel '45, fu fra i più cospicui industriali italiani in cotoni. Entrò alla Camera nel 1900. Ebbe molta parte nelle amministrazioni locali, e fu consigliere della Camera di commercio di Milano.

La tragica morte di Marinella Bragaglia

TRAPANI, 31. — E' morta tragicamente la grande attrice siciliana Marinella Bragaglia.

Come è noto giorni fa era morto improvvisamente a Tunisi il di lei marito Vittorio Marazzi. La signora Marinella, che era in Italia, aveva voluto raggiungere Tunisi per rendere l'ultimo tributo di amore al suo giovane e affettuoso consorte.

Ma il destino ha voluto i due sposi che si adoravano non dovessero più rivedersi e dovessero essere separati per sempre.

Marinella Bragaglia è morta tragicamente stringendo al seno la sua piccola bambina, povera innocente, morta anch'essa.

Nello stesso tragico incidente è morta anche una sorella della Bragaglia.

Alla memoria della illustre attrice vada il nostro reverente saluto.

Con Marinella Bragaglia scompare una delle attrici più spontanee e più affascinanti del teatro siciliano. Bella, di una bellezza semplice e modesta, aveva trovato nella protagonista di *Malìa* di Luigi Capuana, il personaggio più idoneo al suo temperamento e aveva trionfato. Nessuna attrice ha raggiunto in quella parte la potenza e la efficacia d'interpretazione di Marinella Bragaglia. Ma la valorosa attrice aveva un temperamento di prim'ordine, e se *Malìa* rimane nel cuore di ognuno come la migliore espressione della sua arte non possiamo dimenticare *Mila di Codra* della figlia di Jorio che impersonava in modo superbo.

Prima attrice giovane con Tina di Lorenzo passò ben presto prima attrice nella prima grande compagnia di Giovanni Grasso, al posto di Mimì Aguglia.

Conservava della sua carriera ricordi indimenticabili. A Londra, a Parigi, a Pietrogrado, Mosca, in America ebbe trionfi e feste che compensarono degnamente le fatiche intelligenti di un'artista coscienziosa e appassionata.

Ultimamente si era riunita a Giovanni Grasso e per il nuovo triennio i due artisti pensavano, con l'ausilio illuminato del povero Marazzi, di fare una *tournée* in Italia e di recarsi poi all'estero con una compagnia fatta di ottimi elementi e con un repertorio completamente rinnovato.

Una tragedia nel mondo del "Varietà,,
Rodolfo Giglio uccide Renata Carpi
e si suicida a Montecatini

Da Montecatini è giunta stamane la notizia di una tragedia passionale avvenuta ieri all'Albergo Europa. I protagonisti sono due fra i più conosciuti artisti di varietà: Rodolfo Giglio e Renata Carpi, di Gennaro, di anni 33, che da molto tempo convivevano insieme ed avevano formato una Compagnia che pochi mesi or sono fu anche al *Niccolini* di Firenze. L'altro ieri il Giglio dovè recarsi a Firenze per la visita militare e la sera fece ritorno improvvisamente a Montecatini. Interrogato sull'esito della visita, non diede molti ragguagli; e mentre abitualmente era gioviale, quella sera si mostrò taciturno e pensieroso.

Dopo essere stato al *Casino* insieme alla Carpi si ritirò nella camera dell'albergo.

Alle 8.30, l'indomani, il segretario del Giglio bussava alla porta della camera venendo a rilevare il Giglio e la Carpi, la quale si sarebbe dovuta recare per la cura delle acque al Tettuccio. Nessuna risposta. Credendo che la coppia dormisse, il segretario attese ancora. Solo verso le 13 si decise di andare a bussare ancora. Ma nessuno rispose. Tentò di forzare la porta, ma questa non cedeva.

Fu chiamata allora la polizia. Forzata la porta, un triste spettacolo si presentò agli occhi degli agenti. La Carpi era distesa sul suo letto e sembrava che dormisse; mentre il Giglio, quasi nudo, disteso sull'altro letto, aveva tutta la faccia insanguinata ed una rivoltella stretta in una mano. La povera Renata Carpi era stata colpita da un colpo di rivoltella alla nuca; e dalla posizione si può affermare che sia stata uccisa mentre dormiva.

Dopo di aver compiuto il misfatto, il Giglio deve essersi disteso sul suo letto e sparato un colpo alla tempia. La morte, per ambedue, deve essere stata istantanea.

Da quanto si è potuto ricostruire e accertare sembrerebbe che la tragedia debba attribuirsi alla gelosia. Il Giglio era innamoratissimo della Carpi. Ora egli avrebbe dovuto separarsi da lei per ottemperare ai suoi obblighi militari mentre ella doveva partire in questi giorni per andare ad Alessandria e quindi recarsi a Roma. Forse il pensiero di questa separazione ha deciso il Giglio ad uccidere l'amante ed a suicidarsi. E' altresì accertato che da vario tempo essi erano in disaccordo tra loro. Il Giglio ha forse commessa la tragedia ossessionato dal possibile abbandono di lei.

Rodolfo Giglio si era recato come abbiamo detto, nella nostra città per presentarsi all'ospedale militare «Giosuè Carducci» ed essere sottoposto ad una visita di controllo. L'altra sera riuscì a fuggire e ad allontanarsi dall'ospedale, non si sa ancora come. La polizia avvertita del fatto dopo averlo ricercato inutilmente in Firenze si stava ora disponendo a ricercarlo a Montecatini.

Tanto il Giglio quanto la Carpi erano molto noti nel caffè-concerto anche qui a Roma, ove spesso si produssero nei loro repertori — come in gergo del caffè-concerto, appunto, si dice — anche recentemente, al *Margherita* e all'*Apollo*. Molte delle « macchiette » e delle canzonette che il Giglio cantava componeva egli stesso, spesso mostrando in esse un certo gusto e dello spirito di buona lega. Anche la Carpi era tra le divette più care al pubblico di quei locali, ove ella diceva, con grazia, canzoni, *couplets* e romanze.

I socialisti americani a Parigi

PARIGI, 31.

Oggi, presso la sede della Democrazia sociale irredenta vi è stato un ricevimento dei quattro delegati socialisti americani, John Spargo, Louis Kopelin, Simons ed Howart.

Erano presenti Albert Thomas, il belga Gaspard e l'alsaziano Andler, con personalità politiche francesi e l'on. Innocenzo Cappa. Tutti gli oratori rilevarono come la redenzione dell'Alsazia Lorena sia connessa con la liberazione di Trieste e Trento, e notevole fu il richiamo alla vittoria del Piave, che fu definita ragione essenziale del capovolgimento in senso favorevole, della situazione per gli alleati.

L'on. Cappa si trova di passaggio a Parigi con l'avv. Ferruccio Bolchini della Università di Pavia. L'on. Cappa si reca a portare la sua parola nel settore italiano, alle truppe combattenti ed ausiliarie.

Egli reca una corona di bronzo dedicata per iniziativa dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, della Dante Alighieri, della Lega Navale e della Lega Nazionale al tumulo del capitano Gualtiero Castellini, sepolto a Limoges.

* * *

WASHINGTON, 31.

Sta per giungere in Italia una Commissione di socialisti americani inviata in Europa da quei socialisti degli Stati Uniti che appoggiano la guerra, per spiegare ai compagni d'Inghilterra, di Francia e d'Italia le ragioni che hanno determinato tale atteggiamento.

La delegazione, composta di sette membri scelti fra i più noti socialisti degli Stati Uniti, è presieduta da A. M. Simons, editore socialista ed autore molto reputato, già membro del Comitato esecutivo del partito socialista americano. Al posto di segretario della Delegazione è stato scelto Louis Kopelin, direttore del *New Appeal*, il giornale socialista più diffuso degli Stati Uniti.

La decisione di inviare in Europa questa rappresentanza venne presa ad un Congresso tenuto sotto gli auspici della Lega Democratico-Sociale da quei socialisti americani che appoggiano lealmente la guerra. Il presidente della Delegazione, Simons, spiegando gli scopi della Delegazione, ha detto fra l'altro: « Noi intendiamo esporre ai socialisti europei il concetto americano dell'internazionalismo democratico. Noi siamo ancora contrari alla conferenza di Stoccolma. Ma, come socialisti ed internazionalisti, noi non ci siamo opposti a conferenze utili. Noi crediamo che non vi sia nulla da guadagnare per mezzo di una conversazione intorno alla pace, nel momento attuale; ma non crediamo che alcun danno potrebbe risultare dallo incontro di veri democratici ed internazionalisti al momento opportuno. Le condizioni di tale incontro dovrebbero essere le seguenti:

1. accettazione incondizionata da parte di ognuno dei delegati che prendessero parte alla conferenza, dei patti di pace e della dichiarazione di democrazia formulati dal Presidente Wilson l'8 gennaio e dai socialisti dell'Intesa a Londra, il 23 febbraio. Questi patti non dovrebbero considerarsi come base delle trattative, ma come un minimo assoluto, che ogni delegato dovrebbe accettare anticipatamente;

2. non potrà venire ammesso alcun delegato che non dia tutta la sua attività e tutto il suo appoggio alla democrazia nella sua attuale lotta contro l'autocrazia;

3. tutte le rappresentanze provenienti da paesi dove ancora vige l'autocrazia, dovranno consistere esclusivamente di persone attivamente occupate a provocare l'immediato crollo rivoluzionario dei loro governi.

Il signor Simons spiegò quindi le ragioni di queste decisioni, rilevando che il programma di pace del Presidente Wilson e della Conferenza di Londra, non chiede nulla per l'Intesa, ma domanda il diritto per tutti i popoli ora in guerra di disporre dei propri destini.

Il voto dei deputati italiani alla Camera austriaca

Il *Wiener Korrispondenz Bureau* il 26 luglio corrente ha comunicato che alla Camera austriaca avrebbero votato a favore dell'esercizio provvisorio anche una parte dei deputati italiani, senza però precisarne il numero.

In proposito risulta dai giornali *Neue Freie Presse* e *Reichspost* che soltanto due deputati e precisamente i noti Bugatto e Faidutti votarono a favore, mentre gli altri dieci presenti votarono contro, e quattro erano assenti.

ULTIM'ORA

A che mira il Comando tedesco sul fronte francese

PARIGI, 1.

Una nota dello Stato Maggiore tedesco pubblicata dalla *Frankfurter Zeitung* fissava definitivamente per il fronte tedesco, la linea che passa per Fere en Tardenois e Ville Montoire. Va dunque notato incidentalmente che Fere è caduta in nostro potere con una larga striscia di terreno a nord e che occupiamo anche Ville Montoire e la oltrepassiamo largamente a nord avendo preso Buzancy ed il suo parco.

Sembra più probabile che il Comando tedesco cerchi di guadagnar tempo e di dare l'impressione che la ritirata è terminata, per parecchie ragioni plausibili: 1. L'indispensabilità di rassicurare in parte l'opinione pubblica tedesca commossa e delusa per lo scacco militare che lo Stato Maggiore aveva fatto ritenere impossibile; e la quotidiana trasformazione da parte dei comunicati tedeschi delle sconfitte in successi prova la veracità di questa asserzione; 2. Permettere lo sgombro dell'enorme quantità di materiale, munizioni e cannoni di ogni specie ammassata dal nemico per l'offensiva del 15 luglio: è infatti dimostrato da tutte le informazioni ed i documenti che l'operazione organizzata da Ludendorff era la più ampia e la più vasta come obbiettivo strategico di quelle finora organizzate.

Parla il Kaiser
all'esercito e alla marina

ZURIGO, 1.

Si ha da Berlino: L'imperatore ha emanato un proclama all'esercito ed alla marina. In esso dice che in quattro anni di guerra il popolo tedesco cogli alleati resistette vittoriosamente compreso della sua giusta causa, appoggiato dall'acuta spada, fiducioso nell'aiuto di Dio, contro un mondo di nemici. Nel primo anno portò la guerra nella terra nemica salvando la patria dagli orrori della lotta, nel secondo e nel terzo con colpi annientanti spezzò la forza dell'avversario di Oriente, mentre parava ad occidente. Frutto di queste vittorie fu nel quarto anno la pace in Oriente.

Ad occidente il nemico fu colpito sensibilmente dalla furia del nostro attacco. Le battaglie vinte negli ultimi mesi sono fra le gesta più gloriose della storia tedesca. Vi trovate in mezzo alla lotta più grave, ma lo sforzo disperato del nemico s'infrangerà dinanzi al vostro valore. Ne sono certo, e con me tutta la patria. Non ci spaventano gli eserciti americani, nè la prevalenza numerica. E' l'animo quello che reca la decisione. Lo insegna la storia prussiana e tedesca, lo insegna il corso della campagna fino ad oggi. Rammenta l'opera della marina e dei sottomarini, l'azione delle truppe coloniali, i caduti e la popolazione, e conclude: Dobbiamo continuare e combattere e combatteremo sinchè la volontà del nemico di annientarci sia spezzata. Questo spirito stringe indissolubilmente l'esercito e la marina. La loro unione compatta e la loro volontà recheranno la vittoria pel diritto e la libertà della Germania. Così Dio faccia. Firmato: *Guglielmo*.

Al popolo

L'imperatore ha pure emanato un proclama al popolo tedesco il quale dice:

« Sono trascorsi quattro anni di grave lotta pieni di gesta memorabili, le quali danno esempio imperituro di ciò che possa un esercito che lotti per la causa più giusta, per l'esistenza.

Ringrazia Dio, la cui mano è sulla Germania. Questa deve essere superba perchè non si è mostrata impari al grave compito. Elogia l'esercito, degno dei condottieri, la popolazione, i funzionari e le donne che sopportano tutti fortemente le prove e le privazioni, che non saranno risparmiate neanche nel quinto anno di guerra.

Ciò che in Oriente raggiungemmo mercè le nostre armi, assicurammo mercè la conclusione delle paci. Quello che si sta compiendo in Occidente ci dà la ferma certezza che la Germania uscirà da questa bufera di popolo, che attorno tanti seppi poderosi, forte e robusta.

Ricorda i caduti, dice essere dovere sacro di tutti far sì che il loro sangue prezioso non sia stato versato inutilmente. Nulla omettiamo per restituire la pace al mondo devastato, ma la voce di umanità non trova ancora ascolto nel campo nemico. Ogni volta che noi pronunciammo parole di conciliazione, ci risposero il dileggio e l'odio. I nemici non vogliono ancora la pace e non si vergognano di imbrattare con sempre nuove diffamazioni il nome tedesco. Di continuo i loro oratori annunciano che si deve annientare la Germania. Quindi bisogna combattere ed operare ulteriormente sinchè i nemici siano pronti a riconoscere il nostro diritto di vivere, come lo abbiamo conquistato vittoriosamente di fronte al loro assalto di maggior potenza. Dio è con noi.

In campo, 31 luglio.

Firmato: *Guglielmo*.

Il Papa e le campane nel Belgio

AMSTERDAM, 1.

La *Koelnische Zeitung*, accennando all'intervento del Papa presso la Germania a proposito della requisizione delle campane nel Belgio, annunzia che in alcune parti del Belgio occupato le campane erano state già sequestrate ed asportate.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Società Generale
per lo sviluppo delle Industrie Minerarie e Metallurgiche

Coll'intervento di tanti azionisti rappresentanti in proprio e per procura N. 80.200 azioni e sotto la Presidenza di S. E. Don Prospero Colonna Principe di Sonnino ieri, presso la Sede della Società, l'Assemblea Generale Straordinaria ha approvato lo spostamento della chiusura degli esercizi sociali al 31 marzo di ogni anno, e l'aumento del Capitale Sociale da 50 a 100 milioni.

La Società potrà così svolgere interamente la sua azione di ente finanziario per le industrie minerarie e metallurgiche, non ultimo fra gli enti finanziari specializzati coi quali si completa l'organizzazione economica che assicurerà la grandezza del Paese anche in avvenire.

Venne inoltre approvata a unanimità la proposta presentata dal Presidente a nome del Consiglio, che in occasione della Assemblea adunatasi per affermare l'incremento raggiunto dalla Società e per dotarla di potenzialità ad esso interamente adeguata, sia erogata la somma di L. 100.000 di Capitale Nominale di Consolidato 5 % a favore dell'Opera Nazionale dei combattenti, quale doveroso omaggio verso i nostri eroici soldati che combattono per le più alte idealità della Patria.